



VETRINA



POLITICA

Il Campo Largo sfida De Luca, ma mancano Dem e socialisti

pagina 9



NAPOLI

Vittoria in rimonta a Genova: decide un rigore di Hojlund al 97°

pagina 17



SALERNITANA

Fiducia a termine per Raffaele: col Casarano l'Arechi sarà vuoto?

pagina 19

LA PROTESTA

Bagnoli si ribella all'America's Cup

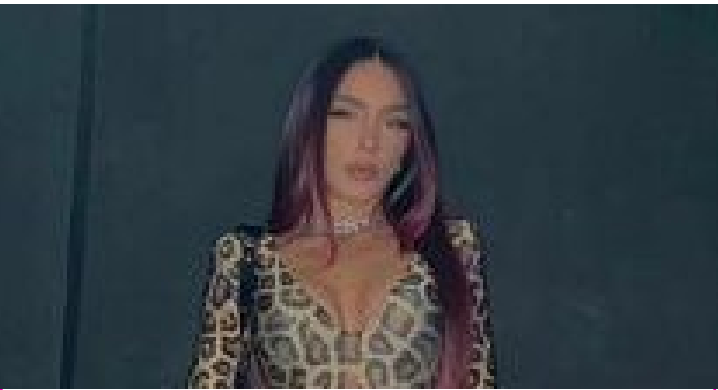
Prelevati campioni dalla colmata per farli analizzare. Intimidazione per Manfredi

pagina 6



DELITTO MUSELLA

Lesione di un millimetro all'aorta: così è morta Jlenia



pagina 8

LA DENUNCIA

«Ho perso mia figlia un anno fa, dal Ruggi solo ostruzionismo»



pagina 7

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



Il punto Il presidente prefigura pressioni su Russia ed Ucraina per arrivare alla fine del conflitto

Zelensky: «La Casa Bianca vuole chiudere la guerra entro l'estate»

Clemente Ultimo

**IPOTESI
NUOVI
ACCORDI
ECONOMICI**

I servizi segreti di Kiev avrebbero portato alla luce una bozza d'intesa tra russi ed americani per accordi economici per oltre 12mila miliardi di dollari

Chiudere il conflitto russo-ucraino al più tardi entro l'inizio dell'estate. Sarebbe questo l'obiettivo della Casa Bianca, intenzionata a liberarsi dell'onere di una mediazione diplomatica che - evidentemente - si è rivelato essere più pesante di quello immaginato da Donald Trump al momento del suo insediamento. A rendere noto il calendario immaginato dall'amministrazione statunitense è il presidente ucraino Zelensky, all'indomani della conclusione della nuova tornata di colloqui trilaterali svoltisi negli Emirati Arabi. Una tempistica che consentirebbe a Trump ed ai suoi di concentrarsi sulle elezioni di medio termine, un appuntamento politicamente complesso per l'amministrazione soprattutto dopo le violente polemiche legate all'intervento dell'Ice a Minneapolis. Per raggiungere l'obiettivo della pace - o almeno della fine della guerra - la Casa Bianca sarebbe pronta ad esercitare forti pressioni diplomatiche su Russia ed Ucraina. Ipotesi che non sorprende, considerato che già da tempo Kiev è costretta a fare i

conti con le richieste americane di ammorbidire le proprie posizioni su alcuni punti chiave della trattativa in corso, in modo particolare sugli assetti territoriali post-bellici e sul futuro della regione del Donbass (rivendicata da Mosca come pegno irrinunciabile per arrivare alla fine del conflitto). Nel corso dei colloqui di Abu Dhabi, inoltre, la delegazione statunitense avrebbe chiesto agli ucraini di lavorare per arrivare alle elezioni politiche e presidenziali a maggio - il voto è stato sospeso a causa della guerra - e di tenere contestualmente un referendum con cui gli elettori dovrebbero approvare il piano di pace. Un traguardo, quello di maggio, che le autorità ucraine giudicano a dir poco utopistico, sottolineando come per organizzare una tornata elettorale occorrerebbero almeno dei mesi. Al netto delle scadenze ipotizzate, nella richiesta statunitense la parte più interessante è quello che non detto espressamente, ovvero che con il voto referendario gli ucraini sarebbero chiamati a mandar giù i bocconi più amari, ad iniziare dalla possibile - probabile? - cessione di quella parte del Donbass, circa il 10%, ancora controllato dall'esercito

ucraino e teatro dei maggiori sforzi offensivi da parte dei russi in questa fase del conflitto. Nel corso del suo colloquio con la stampa Zelensky ha anche rivelato il contenuto di un'intesa tra russi ed americani di cui sarebbe venuto a conoscenza grazie ai servizi d'intelligence di Kiev. Per il presidente ucraino Washington e Mosca sarebbero pronte a firmare accordi economici bilaterali per un valore di oltre 12mila miliardi di dollari, compresi accordi che potrebbero avere impatto diretto sull'Ucraina. Che le fonti d'intelligence ucraine abbiano colto nel segno o meno, la volontà di riprendere la collaborazione economica tra Stati Uniti e Federazione Russa non è certo un mistero: già in occasione del loro incontro in Alaska Trump e Putin hanno evidenziato le possibilità derivanti da una rinnovata collaborazione tra i due Paesi, dicendosi pronti a mettere in cantiere progetti congiunti al termine del conflitto. Una prospettiva non solo economica per gli Stati Uniti, ma anche politica: offrire a Mosca una sponda economica significa allentare il suo legame con Pechino. Un abbraccio che la Russia sopporta, ma non ama.



**PREVISTO
VERTICE
A TRE
NEGLI USA**

Dopo quelli ad Abu Dhabi incontri trilaterali dovrebbero tenersi il Florida nei prossimi giorni

Digitale terrestre canale 111 Streaming ZONARCS.TV FM 103.2 92.8 dab+ SA-AV-BN

DIRETTA RADIO TV E STREAMING

LINEA MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

Dal martedì al venerdì h 12:30, h 13:00, 14:00, h 22:00

Piero Pacifico **Ciro Girardi**
A cura della redazione

ZONA RCS75 **ilGiornale diSalerno**

LINEA MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo
in TV

**dal Martedì al Venerdì
in diretta alle ore 12.30 e
in replica alle ore 14 e ore 22
su Zona RCS75
Canale 111 del DDT**





SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL

FONDI PNRR – GENNAIO 2026

Iscrizioni aperte fino al **15 FEBBRAIO 2026**

PROMO SAN VALENTINO – INVESTI NEL TUO FUTURO!

FONDI PNRR – GENNAIO 2026

PROMO SAN VALENTINO ❤️

Iscriviti a **2 Master** contemporaneamente
(anche per **2 persone** diverse)

SCONTO **EXTRA** di **€100** sul
totale



Scegli tra oltre **450 corsi** e Master



Dal **2007**, primi e differenti da sempre



Emagister.it: **4.8/5** Recensioni certificate su ★★★★★

Scopri tutti i corsi disponibili

www.salernoformazione.com



WhatsApp: 392 677 3781





Tragedia sul lavoro a Castelletto

BOLOGNA- Un uomo di 53 anni è morto precipitando da circa sei metri mentre effettuava lavori di manutenzione sul tetto di un capannone a Castelletto di Serravalle, in

Valsamoggia (Bologna). L'incidente è avvenuto venerdì pomeriggio intorno alle 16:00: l'uomo ha calpestato un pannello in plexiglass che si è rotto, facendolo cadere. Sul posto sono intervenuti 118, elisoccorso, carabinieri

e medicina del lavoro. Era solo al momento della caduta. Dai primi riscontri il capannone dove si è verificata la tragedia non era cantierizzato. Le indagini sono in corso per chiarire la dinamica e la sicurezza del sito.

CAVI TRANCIATI A BOLOGNA E ORDIGNO: FERROVIE NEL CAOS E IPOTESI ANARCHICI

BOLOGNA- Un sabotaggio alle linee ferroviarie a Bologna e Pesaro ha mandato in tilt la circolazione dei treni nel primo giorno delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, provocando un sabato nero per migliaia di viaggiatori tra ritardi, cancellazioni e instradamenti alternativi. Gli inquirenti sospettano una matrice anarchica, anche se al momento non ci sono rivendicazioni e non si escludono altre piste. La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo contro ignoti e sta valutando anche l'ipotesi di un atto terroristico. Il primo intervento doloso è stato registrato all'alba nel nodo ferroviario di Bologna, snodo strategico per i collegamenti Nord-Sud: a Castel Maggiore sono stati incendiati cavi e un deviatoio sulla linea Bologna-Venezia, colpendo sia l'alta velocità sia la linea convenzionale. La polizia scientifica ha trovato un rudimentale ordigno incendiario e un secondo congegno che non ha funzionato. Un altro episodio si è verificato sulla linea Adriatica, nei pressi di Pesaro, dove un incendio doloso ha danneggiato una cabina di scambio, richiedendo l'intervento dei vigili del fuoco. La circolazione è stata parzialmente ripristinata solo nel corso della mattinata e completamente nel pomeriggio, dopo i rilievi della Polfer e della Digos e l'intervento dei tecnici di Ferrovie dello Stato. Durante il blocco, i treni AV hanno potuto fermarsi solo in superficie a Bologna, con pesanti ripercussioni su tutta la rete. Dal fronte politico, il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha parlato di «atto di delinquenza» e di possibile «attentato premeditato nel giorno delle Olimpiadi», sottolineando che «qualcuno vuole male all'Italia». Le indagini proseguono per identificare i responsabili.



Referendum Giustizia, il governo tira dritto Precisa il quesito ma non cambia la data

ROMA- Il governo non arretra sulla data del referendum sulla riforma della Giustizia e conferma il voto il 22 e 23 marzo. È quanto emerso dal Consiglio dei ministri convocato a sorpresa per recepire la delibera dell'Ufficio centrale per il referendum della Cassazione, che ha imposto di precisare nel quesito gli articoli della Costituzione interessati dalla separazione delle carriere dei magistrati. «Non ci sono ragioni per uno slittamento», ha

chiarito Giorgia Meloni, sottolineando che si tratta di una mera correzione tecnica che non incide sulla sostanza della consultazione. Il Cdm, con diversi ministri collegati a distanza, ha approvato il nuovo testo, definito una «precisazione» dal ministro Carlo Nordio. La scelta ha però aperto un fronte politico e istituzionale. Il capogruppo di FdI alla Camera Galeazzo Bignami ha accusato alcuni componenti dell'Ufficio centrale di parzialità, scate-

nando reazioni durissime. L'Associazione nazionale magistrati e il Pd hanno difeso l'indipendenza delle toghe, mentre Debora Serracchiani ha parlato di «arroganza dell'esecutivo». Sergio Mattarella firmerà il provvedimento, definendo la decisione «giuridicamente ineccepibile» ma invitando al rispetto della Cassazione. Intanto il centrodestra rilancia l'appello per il sì, mentre le opposizioni chiamano al no.

MILANO

Scontri e tensioni per l'Ice alle Olimpiadi

MILANO- Corteo di diecimila persone contro i Giochi di Milano-Cortina e la presenza dell'Ice, con studenti, sigle antagoniste e associazioni. Il percorso ha toccato corso Lodi, lo Scalo di Porta Romana e il quartiere Corvetto, dove sono stati esposti striscioni contro la speculazione e a favore dei diritti sociali. Momenti di tensione nel Corvetto: alcuni manifestanti incappucciati hanno lanciato oggetti contro le forze dell'ordine, che hanno risposto con cariche e idranti. Sei persone sono state fermate e ci sono stati pochi contusi tra i manifestanti. Non si registrano feriti gravi. Il corteo si è concluso in viale Brenta, con la situazione gradualmente sotto controllo.

TRASFERITA AL CANNIZZARO DI CATANIA Bimba ustionata a Vittoria

RAGUSA- Una bambina di 16 mesi è rimasta gravemente ustionata venerdì sera a Vittoria, nel Ragusano, a causa di acqua bollente. Le ustioni interessano circa il 15% del corpo, ma fortunatamente il volto è rimasto illeso. Dopo il primo soccorso all'ospedale Guzzardi, la piccola è stata trasferita al Centro Grandi Ustioni dell'ospedale Cannizzaro di Catania, dove è ricoverata in terapia intensiva. I medici hanno già avviato il trattamento specialistico e monitorano costantemente le sue condizioni.



VALANGHE SULLE ALPI Quattro morti e un ferito grave

SONDRIO- Giornata drammatica sulle Alpi, dove il rialzo delle temperature ha reso instabile il manto nevoso. Quattro escursionisti hanno perso la vita: due in Trentino, uno a Bellamonte e uno sulla Marmolada, e due in Lombardia, in Valtellina, dove un quinto, 53enne, è in gravi condizioni. In Valle d'Aosta e Piemonte altre valanghe hanno coinvolto escursionisti, ma senza conseguenze gravi. Complessivamente sono quattordici le persone coinvolte, soccorse da Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino e Protezione Civile.



L'OMICIDIO Fermato un ventenne che aveva tentato di accusare un altro giovane che ha rischiato il linciaggio Uccisa dopo il rifiuto: confessa l'amico della 17enne Zoe Trinchero

NIZZA MONFERRATO - La ragazza era scomparsa dopo una serata con amici. Il corpo trovato nel rio Nizza con segni di percosse. Gli inquirenti: delitto nato da un approccio respinto. Le urla e i disperati tentativi di difendersi e divincolarsi non le sono bastati: i pugni al volto e la presa sempre più stretta intorno al collo hanno avuto la meglio. Così è morta Zoe Trinchero, 17 anni, trovata senza vita nel greto del rio Nizza, a Nizza Monferrato, in provincia di Asti. A confessare il femminicidio è stato un amico, Alex Manna, non ancora ventenne, fermato dai carabinieri su disposizione della Procura di Alessandria. Secondo la prima ricostruzione degli investigatori e del pm Giacomo Ferrando, la furia del ragazzo si sarebbe scatenata dopo un approccio respinto dalla giovane. Manna, che non aveva avuto in passato alcuna relazione sentimentale con la vittima,

sarebbe stato l'ultimo a vederla in vita. In un primo momento avrebbe accusato del delitto un altro giovane, di origine nordafricana, noto in città per problemi psichiatrici, una versione ritenuta subito infondata dagli inquirenti ma che ha rischiato di provocare gravi tensioni: una trentina di persone si è radunata sotto casa dell'uomo, protetto dall'intervento dei carabinieri. Zoe aveva terminato il turno serale al bar della stazione intorno alle 21, poi si era spostata verso il centro per una cena a casa di amici, alla presenza anche di Manna. Con lui si sarebbe allontanata poco dopo. Il corpo è stato trovato prima di mezzanotte nel piccolo corso d'acqua che attraversa la città, con evidenti segni di percosse, tumefazioni al volto e lesioni al collo compatibili con strangolamento. Ascoltato in caserma alla presenza di un'avvocata, il giovane ha fornito versioni contraddit-



rie, che hanno portato a nuovi accertamenti e al fermo. Nel pomeriggio è arrivata la confessione: il no della ragazza avrebbe scatenato l'aggressione mortale. Dopo il delitto, il cambio d'abiti sporchi di sangue e il tentativo di depistaggio. Le indagini proseguono per chiarire ogni dettaglio della dinamica e delle responsabilità.

**Fermato il 20enne
Alex Manna
Aveva fornito
versioni
contraddittorie
agli inquirenti
Il tentativo
di depistaggio**

ANGUILLARA

**L'ultimo saluto
a Federica:
«Audace
e determinata»**

ANGUILLARA Commozione e dolore ad Anguillara per l'ultimo saluto a Federica Terzullo, 41 anni, uccisa dal marito Claudio Carlomagno. Il feretro è arrivato nel primo pomeriggio nella chiesa gremita, mentre il sindaco ha proclamato il lutto cittadino e molte persone hanno indossato il fiocco rosso contro la violenza sulle donne. Don Paolo Quatrini, parroco e amico d'infanzia, l'ha ricordata come "una donna audace e determinata, dal volto luminoso e dal sorriso contagioso". Colleghi e amici hanno raccontato la sua riservatezza e la dedizione al figlio. La sorella Stefania, in una lettera, ha promesso di prendersi cura del bambino: "Ti hanno spento la luce, ma il tuo sorriso resterà con noi".

Cliccando su questo spazio potrete visualizzare i necrologi con tutte le informazioni utili



Casa del Commiato
"SAN LEONARDO"
CAV. ANTONIO
GUARIGLIA



*L'utilizzo della struttura è gratuito a coloro che affidano le esequie
di un proprio caro all'agenzia funebre del Cav. Antonio Guariglia*

UNICHE SEDI: Via San Leonardo, 108 Salerno - Via Settimio Mobilio, 47 Salerno



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano

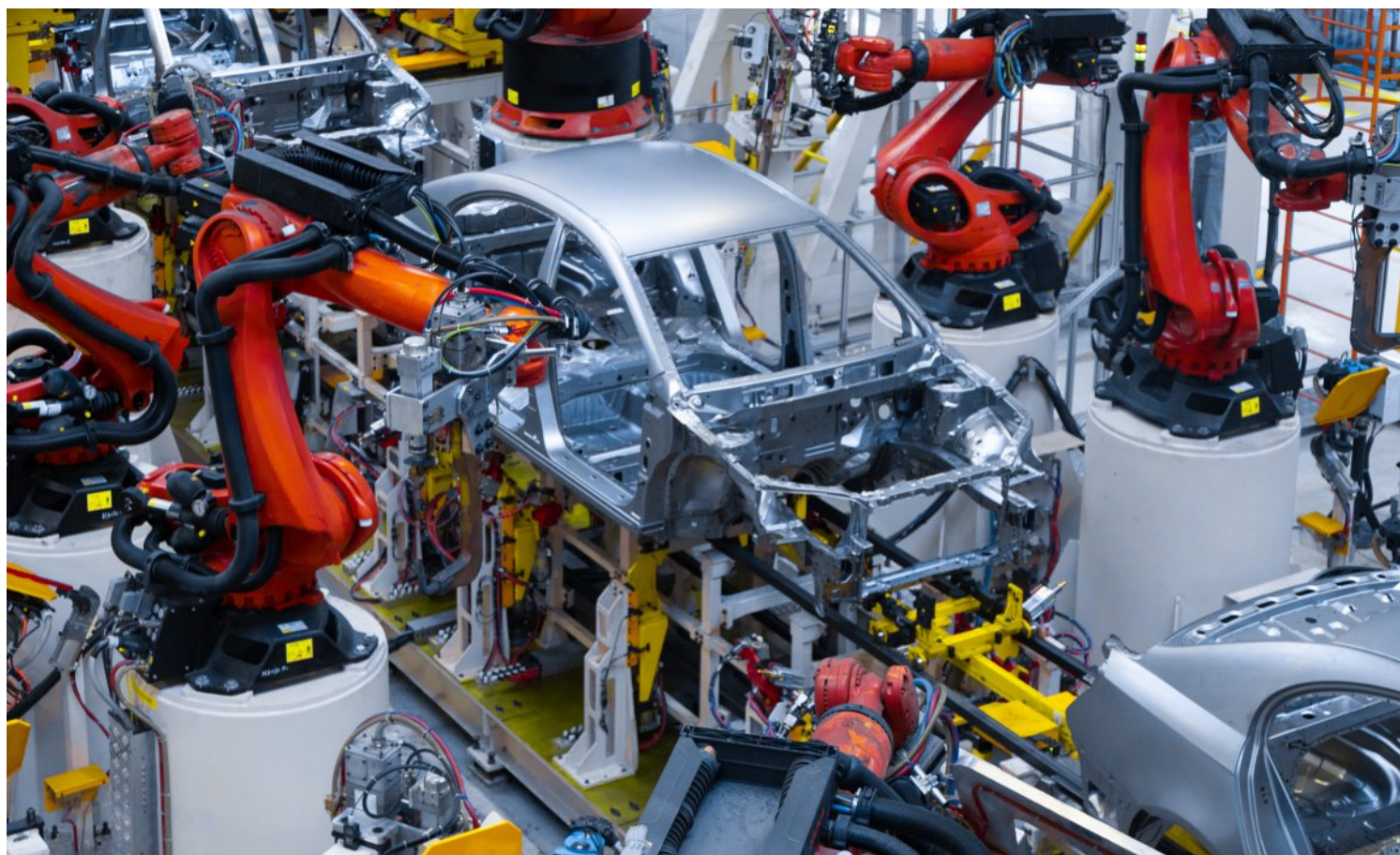


Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info





L'INTERVISTA

*Il segretario
generale
della Uil Campania
fotografa
lo stato di salute
socio-economico
della regione,
evidenziando
le principali
criticità
industriali*

Sgambati: «Occupazione su, ma troppi lavoratori fantasma»

Clemente Ultimo

Tra le fine del 2025 e l'inizio del nuovo anno molti studi hanno fotografato la realtà socio-economica meridionale, in qualche caso tuttavia la realtà sembra ben distante dai dati. Con il segretario segretario generale della Uil Giovanni Sgambati proviamo a leggere tra le righe delle statistiche. **Il presidente di Svimez Gian-nola ha parlato di "crescita nominale" per il Sud. Condivide questa interpretazione?**

«Il segno positivo degli ultimi dati sull'occupazione va analiz-

sono i giovani e le donne.

La UIL sul tema della precarietà e del lavoro povero ha promosso una campagna di denuncia e sensibilizzazione vera e propria, con l'obiettivo di portare alla luce le difficoltà e le ingiustizie che subiscono quelli che noi abbiamo definito "lavoratori fantasmi" ai quali, non solo vengono negati diritti, tutele e salari adeguati, e quindi la possibilità di progettare e vivere una vita dignitosa, ma anche una pensione decorosa. Servono azioni mirate: a partire da nuovi investimenti per generare occupazione di qualità, in-

Restringiamo il campo d'osservazione alla Campania: qual è la situazione socio-occupazionale vista dall'osservatorio del sindacato?

«In Campania e nelle regioni meridionali il lavoro precario è più diffuso, non è un caso che molti giovani che studiano e si formano al Sud emigrino in altre regioni o Stati in modo da poter realizzare se stessi e le proprie aspirazioni, ma al fenomeno del precariato ne va aggiunto un altro, ancora più odioso e meno intercettabile, che è quello del lavoro nero. Con il lavoro sommerso non c'è nessuna tutela, né salariale, né previdenziale, né sanitaria. Se allarghiamo lo sguardo oltre ai giovani e alle donne, che sono gli anelli più fragili del mercato del lavoro, ci sono i lavoratori fuoriusciti dal mercato del lavoro, i disoccupati di lunga durata, quelli in cassa

integrazione nei diversi comparti, a partire da un settore per noi importante, che adesso sta vivendo un periodo di preoccupante incertezza, come quello

dell'auto-

Tra le grandi crisi industriali italiane c'è quella dell'automotive, una crisi tutta meridionale: da Pomigliano a Melfi, passando per l'in-

dotto.

«L'automotive è sicuramente il baricentro manifatturiero più importante per la Campania che già tiene insieme gli insediamenti di Pomigliano e Avellino, con una sana e forte presenza dell'indotto. In questo momento, però, le esigenze del comparto manifatturiero e dell'industria, non solo italiana ma anche europea, per l'attuazione di una transizione reale ed efficiente che veda investimenti e difesa dell'occupazione, non stanno ricevendo risposte adeguate da parte dei

governi. Non è un caso che dopo le manifestazioni in Italia, lo scorso 5 febbraio i metalmeccanici di Cgil Cisl Uil siano stati anche a Bruxelles. Servono politiche che non penalizzino ma accompagnino il comparto manifatturiero attraverso investimenti supportati da risorse regionali e nazionali».

L'insediamento della nuova amministrazione regionale è un'opportunità per impostare politiche economico-industriali nuove?

«Noi prima di tutto dal presidente Roberto Fico e dalla nuova giunta regionale ci aspettiamo un dialogo costante e fruttuoso. Da questo punto di vista, sembra ci sia questa disponibilità nei confronti delle organizzazioni sindacali. Infatti, abbiamo avuto già un primo incontro, proprio nei giorni scorsi, con il presidente Fico, nel quale unitariamente come Cgil Cisl Uil della Campania abbiamo messo sul tavolo temi cruciali, come sanità, istruzione, mercato del lavoro e sicurezza sui luoghi di lavoro e ci siamo lasciati con l'impegno di affrontare nelle prossime settimane incontri settoriali e tematici. Noi ci auguriamo che questo buono inizio sia costante e possa stabilire una forte fiducia tra le parti anche perché siamo in una regione complessa ma anche piene di potenzialità e non penso solo al manifatturiero e all'industria, ma anche al turismo, alla sfida importantissima che abbiamo con le nuove tecnologie digitali, con l'intelligenza artificiale. Lavorare insieme e in sinergia può significare arrivare a soluzioni e azioni più immediate ed efficaci sui nostri territori».

“Dalla giunta Fico ci aspettiamo un confronto costante e fruttuoso, nell'interesse della Campania”

zato in maniera più approfondita, andando oltre i facili entusiasmi, perché essi ci raccontano tutt'altro. C'è un aumento delle assunzioni sì, ma si tratta di contratti precari, di lavoro a tempo determinato, part-time, lavoro ad intermittenza, con poche tutele e salari inadeguati. A pagarne maggiormente le conseguenze

centivare assunzioni a tempo indeterminato, sostenere le donne nel mercato del lavoro, nella conciliazione dei tempi di vita coi tempi di lavoro, specie quando fanno la scelta del secondo figlio e attuare una pensione di garanzia per i giovani che colmi quei vuoti contributivi tra un lavoro e l'altro».





**regala l'Informazione
multimediale innovativa !**

**A tutti gli iscritti e
a tutti i fruitori dei servizi
CAF e Patronato  offriamo in regalo
un abbonamento annuale al quotidiano**

LINEA
MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

**e ai Magazine Interattivi
che potrai ricevere direttamente
sul tuo smartphone**

**Per attivare l'abbonamento GRATUITO,
invia un messaggio WhatsApp
al numero 331 7976809 con:
Nome, Cognome, Comune di residenza
e il seguente testo:
SI, ABBONAMENTO GRATUITO UIL CAMPANIA**





Dubbi e preoccupazioni per l'impatto ambientale degli interventi in corso di realizzazione nel quartiere in vista delle regate estive

Bagnoli in piazza contro i cantieri della Coppa America

Clemente Ultimo

NAPOLI – La raccolta di alcuni campioni terreno nell'area della colmata - campioni destinati ad essere analizzati - da parte di una decina di cittadini di Bagnoli e rappresentanti di movimenti e comitati civici è, probabilmente, il momento simbolo della manifestazione che si è snodata ieri mattina per le strade del quartiere.

Una manifestazione voluta per chiedere la fine dei lavori dei cantieri aperti per la realizzazione delle opere destinate ad ospitare le regate della Coppa America, un intervento che per i manifestanti finisce per stravolgere completamente l'originario programma di risanamento e riqualificazione urbanistica di Bagnoli. Un programma destinato a chiudere una volta per tutte uno dei capitoli più complessi - e per certi versi dolorosi - della storia dell'industrializzazione del Mezzogiorno. Un punto da cui ripartire, offrendo

nuove prospettive all'intero quartiere.

Prospettive che, oggi, in molti avvertono essere state tradite. Invece del risanamento ci sono i dubbi sulla cementificazione del litorale, invece della riqualificazione un impatto ambientale a seguito dell'apertura dei

**SCRITTA
MURALE
CONTRO
IL SINDACO
MANFREDI,
LA SOLIDARIETA'
DEL MONDO
DELLA POLITICA
E DELLE
ISTITUZIONI**

cantieri "fotografato" in maniera drammatica dai rilevamenti della centralina mobile dell'Arpac.

È così che un sabato mattina circa 5mila persone - stando alle stime degli organizzatori - si ri-

trovano in strada per una protesta forte senza dubbio, ma che nulla cede a forme di contestazione violenta, rendendo quasi superfluo il cordone delle forze dell'ordine che presidia l'accesso al cantiere del villaggio dell'America's Cup, un cordone che viene "bucato" di comune intesa per procedere - come detto - alla raccolta di campioni da far analizzare.

Un modo per provare a fugare i timori che in questi ultimi mesi si sono addensati sul quartiere, frutto non solo del pesante impatto delle decine di mezzi pesanti che quotidianamente attraversano le sue strade, ma anche della decisione di tombare in loco buona parte dei materiali presenti. Una decisione che a molti appare in contraddizione con i principi d'intervento che dovrebbero ispirare un'azione di risanamento ambientale.

Prossimo appuntamento il 3 marzo, quando è prevista una seduta monotematica del consiglio comunale.

IL FATTO

Lavoratori del territorio per le opere del risanamento



NAPOLI – Impiegare le maestranze e le professionalità locali per la realizzazione degli interventi previsti dal programma di rigenerazione urbana di Bagnoli, facendo sì che il piano abbia delle corpose ricadute anche sotto il profilo economico-occupazionale. Questo l'obiettivo della dichiarazione d'intenti per l'immissione della forza lavoro territorialmente svantaggiata nelle commesse relative alle attività di bonifica dell'area di Bagnoli - Coroglio, documento che sarà sottoscritto il prossimo 13 febbraio presso la prefettura di Napoli. Una tappa di un percorso che prende le mosse nel 2023, quando, nell'ambito del tavolo di discussione con associazioni e movimenti del territorio, tra le diverse criticità che vennero manifestate emerse con forza quella relativa alla scarsità di offerta di lavoro sul territorio interessato dagli interventi di riqualificazione.

«La bonifica e la rigenerazione di Bagnoli rappresentano una grande opportunità lavorativa e di sviluppo sociale innanzitutto per il territorio», sottolinea Gaetano Manfredi, nella duplice veste di sindaco di Napoli e commissario straordinario. Sarà proprio lui ad essere chiamato a promuovere la sottoscrizione di un Patto Territoriale condiviso. Uno strumento pensato per favorire l'occupazione dei lavoratori svantaggiati del territorio, come già sta accadendo con le imprese affidatarie che hanno assunto personale proveniente dal quartiere. Il Patto Territoriale interviene, nella formazione, per costruire un bacino di professionalità del territorio già pronto.

**OBIETTIVO
GARANTIRE
RICADUTE
ECONOMICHE
NELL'AREA
DEGLI
INTERVENTI**



IL FATTO

Giovanna
D'Angelo
si batte
da un anno
per avere
giustizia
dopo che
sua figlia
Cristina
è deceduta
all'ospedale
Ruggi
di Salerno



La denuncia Lo sfogo straziante della mamma di Cristina Pagliarulo morta un anno fa

«Dal Ruggi sto avendo solo ostruzionismo»

Angela Cappetta

SALERNO - Quando prende la parola tutti restano in silenzio, anche perché nessuno si aspettava la sua presenza alla conferenza del futuro Campo largo che a Salerno si sta organizzando per le prossime elezioni amministrative.

Invece Giovanna D'Angelo era lì, in piedi tra il pubblico, vestita di nero, in silenzio, con la borsa a tracolla e gli occhi rigonfi di lacrime. E quando si è cominciato a parlare di sanità, ha tirato fuori una voce esile ma ferma per ricordare la tragica morte di sua figlia, Cristina Pagliarulo e per ricordare che non troverà pace fino a che non sarà fatta giustizia sulla morte di sua figlia.

«Al Ruggi si muore è questa l'unica certezza», dice catturando l'attenzione del pubblico e dei relatori.

«C'è una situazione indecente, terribile - continua a dire con il fiato spezzato -. Mia figlia poteva essere salvata, ma il sistema di clientelismo creato in quell'ospedale da anni l'ha fatta morire. Non si può morire di malasanità e di questo dovranno rispondere tutti i medici ed i vertici dell'ospedale».

La pacatezza di Giovanna è il frutto di un dolore che si porta dietro da quasi un anno, che è stato però in grado di conferirle una compostezza tale da non vacillare neanche di fronte alle urla dell'ex governatore Vincenzo De Luca a cui la donna chiese spiegazioni su cosa stesse facendo la Regione per accertare cosa successe al Ruggi il giorno in cui sua figlia morì dopo 48 ore di agonia tra dolori lancinanti e ritardi nelle cure.



Ha usato un tono pacato anche ieri, quando lontano dai riflettori dei media, ha ricordato quei giorni e le rassicurazioni che ebbe dall'allora manager Ciro Verdoliva quando arrivò alla direzione dell'azienda ospedaliera salernitana.

«Verdoliva - dice - mi promise certezze e vicinanza. Io non ho avuto niente di tutto ciò. Anzi - aggiunge - l'azienda sta facendo ancora ostruzionismo alla ricerca della verità».

Giovanna si riferisce all'opposizione fatta dai vertici del Ruggi alle perizie mediche, disposte dalla procura di Salerno, che hanno messo nero su

bianco che, se fosse stata operata in tempo, Cristina non sarebbe morta.

«La morte (di Cristina; ndr) era prevedibile e prevenibile», si legge nel referto medico che definisce la condotta dei medici «chiaramente colposa» poiché «il ritardo nel trattamento è stato tale da superare il margine di errore accettabile». Parole che Giovanna non dimenticherà mai e che rappresentano ora il fondamento della sua battaglia di verità «Io non capisco di avvocati - conclude - sono una persona semplice a cui però l'ospedale di Salerno ha dato un dolore troppo forte».

L'AFFONDO
«ALL'OSPEDALE
RUGGI
SI MUORE:
QUESTA
È L'UNICA
CERTEZZA»

IL FATTO

Come morì Cristina Pagliarulo

SALERNO - Cristina, 41 anni, arriva al pronto soccorso dell'ospedale Ruggi di Salerno alle 3.05 del 3 marzo del 2025. Ha dolori addominali fortissimi, che non le permettono di stare in piedi. Urla, piange, si lamenta, chiede di essere visitata ma deve attendere. Non è ancora il suo turno.

I dolori peggiorano, lei urla ancora di più, una dottoressa contattò perfino il reparto di psichiatria per cercare di farla calmare.

Dopo dieci ore, finalmente a Cristina viene fatta una tac, da cui sarebbe risultato un'ischemia addominale - così come refertato anche dai medici legali che hanno visionato la cartella clinica. Ma, nonostante i forti dolori, le richieste di aiuto e il peggioramento delle sue condizioni sembra che nessun medico abbia capito che fosse in corso un'ischemia intestinale.

Soltanto il giorno successivo, alle 17.30 del 4 marzo, Pagliarulo fu portata in sala operatoria. Ma era già troppo tardi: Cristina morì poco dopo.

Sono cinque i medici messi sotto inchiesta per il caso di Cristina e le indagini non si sono ancora chiuse.



AL RIONE LUZZATTI

Una folla
commossa
ha partecipato
alle esequie nella
chiesa della
Sacra Famiglia
Applausi
e palloncini
bianchi
per la giovane
accoltellata
a morte
a Ponticelli



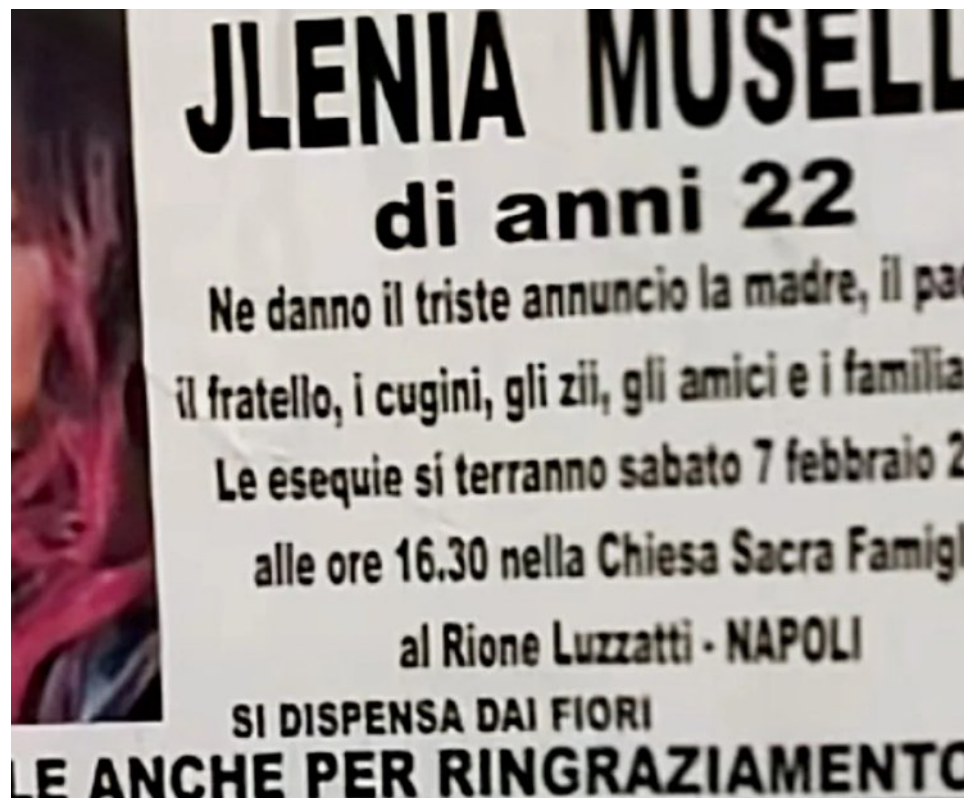
Il funerale Lacrime e polemiche al funerale della 22enne e uccisa da Giuseppe Musella

Napoli, l'addio a Jlenia: fratello nel manifesto funebre

Giovanni Del Basso

NAPOLI - C'erano decine di amici, parenti e conoscenti per l'ultimo saluto a Jlenia Musella, la 22enne uccisa dal fratello Giuseppe nel rione Conocal di Ponticelli. Il funerale si è svolto nella chiesa della Sacra Famiglia al Rione Luzzatti, quartiere d'origine della famiglia, dove la bara bianca è stata accolta da un lungo applauso e da lacrime incontenibili. Il volto della giovane, sorridente, campeggiava sulle magliette bianche indossate dalle amiche, con frasi di addio e ricordo: "Altrove ma insieme", "Resterai per noi la stella più bella da guardare". La cerimonia è stata partecipata e carica di dolore. La bara non è stata mai lasciata sola: dal suo ingresso in chiesa, portata a spalla da amici e familiari, fino all'uscita sul sagrato, dove ad attenderla c'erano centinaia di persone che non erano riuscite a entrare.

Dai balconi circostanti, in molti hanno assistito in silenzio, mentre alla fine del rito palloncini bianchi e lettere con il nome di Jlenia sono stati liberati in cielo, accompagnati dai fuochi d'artificio. Durante l'omelia, don Federico ha parlato di una tragedia che impone una riflessione collettiva: «Quando una giovane vita si spezza, la Chiesa, la società e gli adulti devono interro-



garsi. Vorrei che non si dovesse più celebrare l'ennesimo funerale di un giovane morto tragicamente». Rivolgendosi direttamente alla ragazza, il sacerdote ha aggiunto: «Jlenia, il tuo nome ci pesa sulle labbra perché fa male dirlo». A far discutere, oltre alla brutalità dell'omicidio, è il manifesto funebre: tra coloro che annunciano la morte della giovane compare anche il fratello Giuseppe, oggi in carcere.

Un dettaglio che ha alimentato polemiche e commenti nel quartiere, già scosso dalle parole del gip Maria Rosaria Aufieri, che nel

convalidare il fermo ha denunciato un clima di omertà nell'area. Intanto emergono le prime indiscrezioni sull'autopsia. Secondo quanto riferito dall'avvocato Andrea Fabbozzo, legale del 28enne insieme al collega Leopoldo Perone, la morte sarebbe stata causata da una minuscola lesione all'aorta, di circa un millimetro, compatibile con il lancio del coltello che avrebbe colpito la giovane alla schiena.

Un dettaglio tecnico che potrebbe risultare decisivo per la ricostruzione della dinamica e per l'impianto accusatorio, che vede Giuseppe Musella indagato per omicidio volontario aggravato, con permanenza in carcere già disposta dal giudice.

L'INDAGINE

Convalidato il fermo del 25enne

NAPOLI - Resta in carcere Giuseppe Musella, 25 anni, accusato dell'omicidio della sorella Jlenia, uccisa nel rione Conocal a Napoli. La gip Maria Rosaria Aufieri ha convalidato il fermo dopo un'udienza durata circa quattro ore nel carcere di Secondigliano. Il giovane ha ribadito la sua versione: la lite sarebbe scoppiata per un episodio legato al cane e il coltello sarebbe stato lanciato senza intenzione di colpire. La ferita all'aorta, di circa un millimetro, ha però causato la morte della 22enne. I pm contestano l'omicidio volontario aggravato dai motivi futili, ipotesi condivisa dal giudice, che ha disposto la custodia cautelare in carcere. La versione fornita dal 25enne non ha però convinto i pm. La difesa valuta il ricorso al Riesame. Secondo i legali di Giuseppe Musella ci sarebbero tre testimoni pronti a confermare la versione del loro assistito. Una di queste persone è stata già ascoltata dalla Procura. In corso ulteriori accertamenti, compresi i risultati dell'autopsia.





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328



POLITICA

Presentato il Campo largo: Avs, M5S, Casa Riformista, Azione, Noi di Centro e le civiche di Barone e De Martino



Mancano Dem e Socialisti Ma il Campo Largo c'è

Angela Cappetta

SALERNO - Il Campo largo c'è. Non è altrettanto largo come quello che alla Regione ha sostenuto Roberto Fico ma quello che c'è si presenta ufficialmente come solido, compatto. Con un unico obiettivo: essere la vera alternativa al «sistema di potere che per trenta anni ha governato Salerno». E con un metodo «rivoluzionario»: parlare direttamente ai cittadini e «riportare la democrazia partecipata» a Salerno «soggiocata da un sistema di potere accentratore e clientelare».

Quasi un Ulivo 2.0, che nel 2006 permise a Romano Prodi di sconfiggere Silvio Berlusconi ma che non riuscì a fare altrettanto a Salerno, quando Alfonso Andria uscì sconfitto dal ballottaggio contro le quattro liste civiche progressiste di Vincenzo De Luca. Quello però fu l'unica tornata elettorale in cui la vittoria fu decisa al secondo turno. Dopo di allora ci fu sempre e solo quasi un'acclamazione.

Perché allora non provare a scardinare le vecchie abitudini a Salerno? Ora che i tempi sono cambiati e il nuovo Campo largo ha dato i suoi buoni frutti in Regione?

«Non è normale che in questi trenta anni Salerno sia stata governata in modo accentrato - tuona subito Virginia Villani, coordinatrice provinciale 5Stelle seduta al centro del tavolo - Le istituzioni pubbliche usate come fossero proprietà privata». Op-

pure «sottoposte ad un sistema di potere verticale» come ribatte Titti Santulli (SI), che lancia un «patto con i salernitani»: verificare ogni sei mesi cosa non funziona in città. A partire dalla sanità, per esempio «perché ogni cittadino deve sentirsi sindaco» di modo da poter così attuare realmente un «cambio di paradigma». Da cosa?

«Da un governo autocratico» risponde

**L'OBIETTIVO
COMUNE
È CAMBIARE
«IL SISTEMA
DI POTERE
CHE GOVERNA
DA DECENNI»**

Gianfranco Valiante, ex deluchiano che si dichiara stanco di «non aver mai potuto interloquire con il presidente di Regione» quando da sindaco di Baronissi doveva esporgli un problema. L'esponente di Casa Riformista, che si vocifera non disdegnare la candidatura a sindaco, getta ombre sulla gestione delle aziende partecipate: «gestite

sempre dai soliti noti». E lancia un assist a Corrado Naddeo (Azione) per tirare in ballo «quel sistema torbido venuto fuori dalle intercettazioni (l'inchiesta sul «Sistema Salerno» finito con la condanna del ras delle coop Vittorio Zoccola; ndr) e l'ampliamento del porto «che serve ad arricchire un solo costruttore».

Che farà parte forse del «cerchio magico» di cui parla Elisabetta Barone, che ha definito «terribile» la sua esperienza in consiglio comunale con «una giunta piegata al solito sistema di potere»? Quello stesso sistema da cui Gianluca De Martino (Salerno in comune) rivendica la necessità di «liberarsi» ed invita chiunque voglia liberarsene ad unirsi a loro. «Non a caso - dice - accanto a me c'è una sedia vuota».

Non sarà mica quella del Pd o dei socialisti? I grandi assenti sono proprio loro. Enrico Indelli (Noi di Centro) non usa mezzi termini: «Pd e socialisti devono uscire dall'equivoco, sennò restituiamo la città al «puparo». Prendessero esempio da Fico che in Regione sta svolgendo una rivoluzione silenziosa in pieno stile istituzionale».

Ma la Regione non è Salerno e il Pd a Salerno non ha mai presentato il simbolo, e quasi sicuramente non lo farà neanche alle prossime amministrative. I socialisti invece potrebbero farsi vivi, ma cosa dice l'assessore Enzo Maraio che in Regione sta in maggioranza: a Salerno dove si colloca?

DALL'ALTRA PARTE DELLA BARRICATA

Non è sfuggito ai malpensanti la presenza al tavolo del Campo largo di ex deluchiani passati dall'altro lato della barricata.

Così come questi stessi malpensanti non possono evitare di mettere in guardia chi è sempre stato dall'altro lato della barricata a possibili tiri mancini o cambi di casacca all'ultimo minuto.

Però la presenza degli ex - sicuramente scontenti del passato - è conseguenza naturale di un sistema che per anni ha esteso e consolidato il suo potere tracciando una linea netta e definita tra chi è incline ad assecondarlo e chi invece non ha nessuna intenzione di farlo. O di non farlo più.



Il punto Trattativa aperta sui tre comuni maggiori della provincia, il caso Angri

Centrodestra, obiettivo unità ma la quadra resta difficile

Clemente Ultimo

SALERNO - L'obiettivo è sempre lo stesso, arrivare all'appuntamento elettorale con una coalizione coesa e candidati competitivi, ma trovare la quadra su Cava, Pagani ed Angri - i principali comuni della provincia chiamati al voto - non è facile. E il vertice dei segretari provinciali del centrodestra di ieri pomeriggio è stato più una prima presa di contatto che in tentativo concreto di sciogliere tutti i nodi. Anche se forte è la consapevolezza che il tempo incalza e occorre ridurre i tempi delle trattative. Ad Angri, forse, la situazione più critica, con Noi Moderati che sarebbe pronto ad una corsa solitaria qualora gli altri partiti del centrodestra decidessero di non convergere sul candidato centrista. Anche gli azzurri potrebbero avanzare la

richiesta di un proprio candidato sindaco

Solo apparentemente meno complesso il quadro a Cava, dove il nome di Raffaele Giordano trova concorde l'intero centrodestra, ma non la casella entro cui collocarlo. Quella di Giordano, sostiene in particolare Forza Italia, non può essere considerata una candidatura civica, bensì in quota Fratelli d'Italia. E se così fosse è evidente che i meloniani dovrebbero cedere posizioni altrove.

A Pagani, invece, la partita si starebbe giocando tutta all'interno di Fratelli d'Italia, con Nicola Campitiello e Massimo D'Onofrio. Con quest'ultimo che starebbe già attivamente lavorando alla costruzione di liste a sostegno della propria candidatura.

Per quel che riguarda il capoluogo, la trattativa è affidata ai segretari regionali. Al momento l'indica-

zione di massima, potrebbe cambiare nel prossimo futuro, è quella di un candidato in quota FdI. Che sia esponente di partito o "civico" è ancora tutto da vedere, anche se per la seconda opzione resta valido il nome del notaio Roberto Orlando. Da parte sua Forza Italia conferma il sostegno al coordinatore cittadino Fauceglia.

CAVA
SCONTRO
SULLA VESTE
"CIVICA"
DI GIORDANO

PAGANI
PARTITA
INTERNA A FDI
TRA CAMPITIELLO
E D'ONOFRIO



SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

★ Formazione a 5 Stelle dal 2007 ★

Scopri cosa dicono i nostri ex allievi

- ★ Recensioni certificate su Emagister.it: **4,9/5**
- ★ Migliaia di studenti soddisfatti
- ★ Oltre 20 anni di esperienza

➡ Scegli anche tu una formazione di qualità, riconosciuta e apprezzata.

🔍 **Clicca qui e leggi cosa dicono di noi!**

Salerno Formazione

e: CUM LAUDE 2026

emagister: ★★★★★





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



Referendum Iniziativa di Arcilevante: aderiscono Pd, 5 Stelle, Rifondazione, Auser, Anpi e Legambiente

Costituito il comitato del “NO” «Favorire un voto consapevole»

Giovanni Passero

BATTIPAGLIA – A Battipaglia nasce ufficialmente il comitato per il “No” al referendum costituzionale sul riordino della giustizia. La costituzione del gruppo è avvenuta al termine di un incontro pubblico ospitato nella sala “Domenico Vicinanza” del Comune di Battipaglia, primo appuntamento di una campagna informativa che punta a coinvolgere la cittadinanza sui contenuti della consultazione. L’iniziativa, promossa da una rete composta da forze politiche e associazioni del territorio, avrà il compito di coordinare le attività locali a sostegno della posizione contraria alla riforma proposta dal Governo. Obiettivo dichiarato: favorire un voto consapevole e libero da condizionamenti. A spiegare le ragioni del “No” è stata Mariella Zambrano, magistrato della Corte d’Appello di Salerno. «La riforma interviene su aspetti fondamentali della Carta costituzionale – ha sottolineato – ed è quindi necessario chiarire ai cittadini su cosa si è

chiamati a esprimersi. La separazione delle funzioni tra giudice e pubblico ministero, che la riforma vorrebbe irrigidire, è già sostanzialmente garantita: il passaggio da una funzione all’altra è consentito una sola volta nella carriera e, come dimostrano i dati, avviene in percentuali minime. Inoltre, la riforma Cartabia del 2022 ha già escluso la possibilità di svolgere entrambe le funzioni nella stessa regione». Presente anche l’avvocato penalista Franco Maldonato, coordinatore nazionale del movimento “Giusto dire No”.

«In gioco – ha affermato – ci sono due pilastri della nostra Costituzione: l’indipendenza e l’autonomia della magistratura. Non sono privilegi di categoria, ma garanzie per i cittadini, soprattutto per chi subisce violazioni dei propri diritti o dell’ambiente in cui vive. Senza giudici autonomi vivremmo in una società meno libera e meno democratica. Difendere questi principi significa tutelare la legalità e il controllo sull’operato dei pubblici poteri». Il comitato battipagliese



riunisce numerose realtà associative e politiche. A illustrarne la composizione è stato Angelo Minelli, dell’associazione Arcilevante: «Hanno aderito il Partito Democratico, il Movimento 5 Stelle, Rifondazione Comunista, Auser, Anpi, Legambiente e molte altre associazioni del territorio. Con la sottoscrizione formale abbiamo dato avvio a un percorso condiviso che ci accompagnerà fino al voto».

**CONVEGNO
CON MAGISTRATI
E AVVOCATI
PER INFORMARE
I CITTADINI**

Giunta: scontro in Consiglio

La politica Domani pomeriggio si riunisce l’assise, si parlerà della crisi in maggioranza

**SODDISFATTA
LA RICHIESTA
DELLA
MINORANZA**

Unico punto all’ordine giorno sarà proprio l’azzeramento e la costituzione del nuovo esecutivo che affiancherà la sindaca Cecilia Francese per l’ultimo anno alla guida della città

BATTIPAGLIA - È stato convocato per domani pomeriggio alle ore 18 il Consiglio comunale. All’ordine del giorno c’è un unico punto: “La crisi politica”. La richiesta di convocazione è arrivata dai consiglieri comunali di minoranza ormai una quindicina di giorni fa. La crisi politica è iniziata lo scorso 23 gennaio, quando i consiglieri di opposizione hanno tenuto una conferenza stampa per denunciare la situazione politica in città. Il giorno successivo, la sindaca Cecilia Francese ha annunciato l’azzeramento della giunta e l’avvio delle trattative in maggioranza per la composizione della nuova giunta comunale. Trattative che sono durate fino all’altro giorno quando sono



trapelati i nomi definitivi del nuovo esecutivo e le deleghe assegnate. Sono stati riconfermati gli assessori Maria Catarozzo (vicesindaca), Pietro Cerullo e Elia Frusciante. Sono entrati in giunta Alfonso

Alfonso Accettullo, Francesco Falcone, Maria Citro e Paolo Palo. Ci sarà un primo confronto politico in assise dopo la crisi di maggioranza e c’è da giurarci che le scintille non mancheranno. (Gio.Pas.)

IL PROGETTO

Nasce un altro Rotary

BATTIPAGLIA - Un nuovo presidio di servizio, impegno e partecipazione civica per il territorio battipagliese. E’ stato costituito ieri, presso la Masseria La Morella, con la cerimonia ufficiale di consegna della Carta Costitutiva del Rotary Club Tuscianum 1929, che sancisce ufficialmente la nascita di un nuovo Rotary Club a Battipaglia. L’evento ha rappresentato un momento di particolare rilevanza per la comunità locale e per il mondo rotariano, segnando l’avvio di un nuovo percorso di servizio a favore della città, del territorio e delle comunità di riferimento, nel solco dei valori storici del Rotary International. Alla cerimonia hanno preso parte il Governatore del Distretto Rotary 2101, Angelo Di Rienzo, e il Presidente del Rotary Club Tuscianum 1929, Cesare Pandolfi, insieme ai soci fondatori, alle autorità rotariane e ai rappresentanti del tessuto istituzionale e sociale del territorio. «La consegna della Carta Costitutiva è un momento di grande significato per tutti noi. Con il Rotary Club Tuscianum 1929 vogliamo essere una presenza attiva e concreta a Battipaglia, un punto di riferimento capace di ascoltare, progettare e agire – ha spiegato Cesare Pandolfi -. Metteremo a disposizione della città energie, professionalità e risorse, con l’obiettivo di costruire iniziative utili e durature per il territorio».



Sanità Denunciate criticità organizzative in diversi reparti del Presidio

IN ALTO CARLO LOPOPOLO

CARLO LOPOPOLO
«LA NUOVA
RIORGANIZZAZIONE E'
STRUTTURALMENTE
INADEGUATA»

Ospedale ormai al collasso L'allarme della Fials Salerno

Giovanni Passero

SAPRI -Gravi criticità organizzative stanno mettendo a rischio la sicurezza dei pazienti e le condizioni di lavoro degli operatori sanitari nel presidio ospedaliero di Sapri, in particolare nei reparti di ginecologia/ostetricia e pediatria. A denunciarlo è il segretario generale della Fials Salerno, Carlo Lopopolo, che lancia un allarme pubblico sulla sostenibilità dell'attuale assetto assistenziale. «La nuova riorganizzazione è strutturalmente inadeguata e non garantisce gli standard minimi di sicurezza -dichiara Lopopolo-. Stiamo assistendo a una gestione emergenziale trasformata in normalità, dove il rischio clinico e organizzativo viene scaricato sui professionisti in servizio, esponendoli a responsabilità non compatibili con le risorse di-

sponibili». Particolarmente critica la situazione in pediatria, dove una dotazione organica ridotta a sette infermieri rende impossibile garantire una turnistica sicura. «Nel turno notturno è previsto un solo infermiere per coprire contemporaneamente reparto, nido e pronto soccorso pediatrico -spiega Lopopolo -.In caso di intervento in sala operatoria, il reparto resta di fatto senza infermiere. È una condizione inaccettabile per pazienti, neonati e operatori». Analoghe criticità riguardano l'area di ginecologia/ostetricia. «Durante il turno notturno, in caso di parto, ostetrica e infermiera vengono impegnate in sala parto, lasciando reparto e pronto soccorso ostetrico scoperti o affidati a un solo operatore socio-sanitario. Questa non è sicurezza, è una grave vulnerabilità del sistema». Il sindacato guidato da Lopopolo chiede interventi im-

mediati: scorrimento delle graduatorie del concorso infermieri, ripristino delle dotazioni organiche con almeno due infermieri per turno in pediatria e ginecologia/ostetricia, due ostetriche per turno e una verifica complessiva delle dotazioni aziendali. Inoltre, viene richiesta la convocazione urgente di un tavolo tecnico per rivedere l'organizzazione della turnistica.

**L'EMERGENZA
DIFFICOLTA'
NELLE UNITA'
DI GINECOLOGIA E
PEDIATRIA****L'iniziativa** L'attività all'ufficio anagrafe è prevista dal progetto SU.PRE.ME. 2**IL CONSIGLIERE
BALESTRIERI
IN PRIMA LINEA****«Questa è oggi
una leva
strategica
per migliorare
la qualità dei
servizi e
renderli
davvero
accessibili»**

Mediazione culturale: riapre lo sportello

EBOLI - A partire dal 10 febbraio 2026 riprendono presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Eboli le attività di mediazione culturale previste dal progetto SU.PRE.ME. 2, iniziativa dedicata a favorire inclusione, accesso ai servizi pubblici e pari opportunità per i cittadini di origine straniera. Il servizio, avviato il 15 luglio 2025 e sospeso temporaneamente nel mese di gennaio, torna operativo con una nuova mediatrice culturale, Sihame Halimi, madrelingua araba, che seguirà un calendario settimanale definito insieme all'amministrazione comunale. Un aspetto particolarmente significativo è che l'intervento non comporta alcun costo per il Comune di Eboli, rappresentando un esempio concreto di utilizzo virtuoso di risorse progettuali esterne a beneficio dell'ente, dei cittadini e dell'efficienza dei servizi. L'attivazione e il consolidamento del

servizio sono stati sostenuti dal Presidente della III Commissione Consiliare e Capogruppo di Eboli 3.0, Matteo Balestrieri, che ha promosso una visione della mediazione culturale come strumento stabile e non emergenziale di supporto alla pubblica amministrazione. «La mediazione culturale è oggi una leva strategica per migliorare la qualità dei servizi e renderli davvero accessibili -afferma Balestrieri-. I risultati positivi ottenuti ci hanno spinto ad estendere progressivamente questo modello anche ad altri settori. Oltre all'ASL e ad alcune scuole, puntiamo a introdurre il servizio anche nei Centri per l'Impiego, così da accompagnare le persone in tutti i passaggi fondamentali della vita amministrativa, sanitaria, educativa e lavorativa». Sulla stessa linea il Sindaco Mario Conte, che sottolinea l'importanza di strumenti concreti per rendere effettiva

IN ALTO MARIO CONTE
A SINISTRA MATTEO BALESTRIERI

l'inclusione: «Quando un residente incontra difficoltà linguistiche negli uffici pubblici si crea un blocco che impedisce persino l'accesso ai servizi essenziali. I primi contatti sono cruciali, soprattutto per chi non ha ancora familiarità con l'italiano. Anche le differenze culturali possono complicare la convivenza civile. Abbattere queste barriere è fondamentale per migliorare la qualità della vita di

tutti». Il servizio di mediazione culturale all'Anagrafe si conferma quindi un supporto prezioso per gli operatori comunali, facilitando la comunicazione con l'utenza, prevenendo criticità amministrative e rafforzando il rapporto di fiducia tra istituzioni e comunità. Il Consorzio La Rada, soggetto attuatore del progetto, continuerà a coordinare le attività. **(Gio.Pas.)**



GALASSIAPREZIOSI.COM

Diamond allure
— Milano —
Moi, je suis en toi


Galassin
preziosi

VIA EUROPA 31 | PONTECAGNANO





IL FATTO

*Il sindaco
di Castel Volturno
Pasquale
Marrandino
è indagato
per corruzione
per aver
favorito
una ditta
che si occupa
di rifiuti*

Corruzione e “mazzette” Indagine bis per Marrandino

L'inchiesta Il sindaco di Castel Volturno è accusato di aver intascato due tangenti in cambio di favori all'azienda Teknoservice di Giugliano in Campania

Benedetta Dascoli

CASERTA - Pasquale Marrandino finisce di nuovo sotto inchiesta. A distanza di tre settimane dall'indagine della procura di Santa Maria capua Vetere che lo vede indagato con l'accusa di voto di scambio insieme al consigliere regionale Giovanni Zannini, il sindaco di Castel Volturno ha ricevuto un secondo avviso di

retta da Pierpaolo Bruni - che ha affidato le indagini ai sostituti Giacomo Urbano e Anna Ida Capone - contesta al sindaco Marrandino un'accusa di corruzione.

Nel registro degli indagati ci sono altre quattro persone, tra cui l'imprenditore dei rifiuti Nicola Benedetto e il suo stretto collaboratore Giuseppe Spacone, entrambi ai vertici della Teknoservice di Giugliano in Campania, l'azienda



dell'accusa, formalizzata in un decreto di perquisizione eseguito dai carabinieri - avrebbe intascato diverse tangenti.

Tra cui una di novemila euro e in cambio si sarebbe interessato con il Comune di Castel Volturno per far avere alla Teknoservice la liquidazione di quanto dovuto dall'ente e le proroghe del servizio.

I carabinieri di Caserta hanno documentato almeno due episodi di consegna delle tangenti, avvenuti a Giugliano nel parcheggio antistante il negozio Leroy Merlin e sempre

qualche giorno prima che il Comune di Castel Volturno concedesse le proroghe del servizio alla Teknoservice.

Il primo episodio risalirebbe a febbraio 2021, due giorni prima della proroga dell'affidamento del servizio, quando i carabinieri intercettano Marrandino ricevere dall'indagato Umberto Sementini una scatola con una somma di danaro, non quantificata.

Sementini - annotano i carabinieri nel verbale di servizio - l'aveva ricevuta dall'altro indagato Giuseppe Magno, dipen-

dente della società Teckoservice.

Il secondo episodio sarebbe invece avvenuto pochi mesi più tardi. È maggio, e siamo sempre qualche giorno prima di un'ulteriore proroga concessa dal Comune, quando Sementini è pronto a consegnare a Marrandino un'altra tangente, ma viene fermato dai carabinieri che gli sequestrano la somma, suddivisa in quattro mazzette di banconote da 20 euro e una mazzetta da 10 euro.

Tra i favori, che per gli inquirenti il sindaco di Castel Volturno avrebbe ricevuto per il suo interessamento, c'è anche l'assunzione di una persona a lui vicina in un'altra azienda di rifiuti, situata a Villa Literno e collegata alla Teknoservice.

Ma c'è ancora un ennesimo episodio che la procura contesta a Pasquale Marrandino e riguarda la presunta intercessione che il sindaco di Castel Volturno avrebbe messo in atto per far nominare - nell'agosto del 2020 - una persona suggerita da Giuseppe Spacone come responsabile del settore ambiente proprio del Comune di Castel Volturno.

Secondo gli inquirenti, questa assunzione avrebbe potuto favorire la Teknoservice nell'aggiudicazione di ulteriori appalti.

Stavolta, al sindaco Marrandino è stato sequestrato anche il cellulare, che adesso passerà al vaglio degli inquirenti per capire quali e quanti legami sospetti possa aver intrecciato il sindaco.

Durante la perquisizione, i carabinieri hanno sequestrato al sindaco anche il cellulare

garanzia.

Stavolta non c'entrano le elezioni comunali né tantomeno il suo ruolo di sindaco, bensì quello di vicesindaco, assessore e presidente del consiglio comunale dell'ex giunta guidata da Luigi Petrella (che non è indagato).

La procura sammaritana, di-

che si occupa dei rifiuti.

L'episodio di corruzione contestato dalla procura riguarda proprio l'affidamento all'azienda del servizio di raccolta rifiuti da parte del Comune di Castel Volturno tra il gennaio 2020 e il luglio 2021.

Marrandino - è questo il cuore



Benevento In memoria del leader socialista: taglio del nastro del sindaco Clemente Mastella

Sfila la Prima Repubblica: inaugurata la piazza dedicata a Bettino Craxi

Rossana Prezioso

ENZO MARAIO DI AVANTI PSI
«È stato protagonista, non succube. Non si tratta di nostalgia. È una stagione da prendere come esempio per il futuro»

BENEVENTO - Il sindaco Clemente Mastella ha inaugurato a Benevento il piazzale intitolato a Bettino Craxi, leader socialista e figura centrale della Prima Repubblica, da lui definito precursore del "Medio Occidente". Una cerimonia a cui hanno partecipato anche il figlio dello statista, Bobo Craxi e il segretario nazionale di Avanti Psi e assessore regionale al Turismo, Enzo Maraio. Ed è stato proprio quest'ultimo, ricordando la figura dell'ex segretario del Psi scomparso ad Hammamet nel 2000, a parlare di un'Italia che allora era «protagonista e non succube». «Non si tratta di nostalgia ma di assumere quella stagione come esempio di direzione di marcia per il futuro». Secondo quanto dichiarato da Mastella, invece, l'iniziativa punta ad essere un atto di riabilitazione politica e intellettuale. «Craxi - ha esordito il primo cittadino - è stata una personalità di qualità della storia politica italiana. Io, da ministro, sono andato sulla sua

tomba a Hammamet ed oggi, come sindaco, gli riconosco che è stato un fuoriclasse della politica, anche se fuori della mia squadra». Oggetto delle considerazioni di Mastella, anche l'episodio di Sigonella nell'ottobre del 1985 «In quell'occasione resterà nella storia il coraggio con cui fece prevalere l'orgoglio nazionale anche di fronte al gigante Usa. Forse pagò un prezzo politico anche per questo, ma la sua lezione resta imperitura e attuale anche nel labirinto geopolitico odierno». Il sindaco non ha risparmiato critiche al clima dell'epoca, ricordando l'episodio del lancio di monetine di cui fu oggetto l'ex segretario del Partito Socialista all'uscita dell'hotel Raphaël a Roma. Un episodio che per molti è il simbolo della fine della Prima Repubblica e che, con l'inchiesta Mani Pulite, segnò la fine dell'alleanza tra politica e opinione pubblica. Sempre stando alle dichiarazioni di Mastella, la fine dell'era di Craxi e di De Mita avrebbe segnato l'inizio di un declino, portando ad una politica «diventata sempre più

opaca». Visibilmente commosso Bobo Craxi «I trent'anni trascorsi hanno aiutato a sedimentare le passioni e a costruire un riconoscimento storico ai protagonisti di una fase fondamentale della democrazia. Era l'Italia del rapporto fra socialisti e democristiani, l'Italia che raggiunse livelli di benessere mai più conosciuti dopo». Ricordato anche per la revisione del Concordato tra Stato e Chiesa del 1984, Bettino Craxi è stato descritto anche dalle parole del figlio Bobo che ha poi aggiunto «Senza il recupero della tradizione socialista sarà difficile costruire una sinistra adatta ai nostri tempi. Oggi abbiamo una sinistra che rappresenta un magma diffuso con poche radici». A fargli eco, Enzo Maraio che ha ribadito la centralità della figura di Craxi per il futuro del progressismo. «Oggi siamo grati a Mastella che lancia un segnale chiaro: nel centrosinistra devono trovare spazio temi come garantismo ed europeismo. L'omaggio a Craxi non è nostalgia, ma una direzione di marcia. Bettino è dalla parte giusta della storia»



PRESENTE ALLA CERIMONIA BOBO CRAXI
Il ricordo di Mastella: «Un fuoriclasse della politica anche se fuori dalla mia squadra»



ITE, MISSA EST

don Salvatore Fiore

Quando il sale e la luce fanno la differenza

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A nulla l'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo, [...] non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini». C'è nel Vangelo di questa domenica una semplicità che inquieta. Gesù non costruisce sistemi,

non offre mappe dettagliate, non promette scorciatoie. Dice soltanto: voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo. Parole brevi, come gettate lì quasi per caso, e invece pesanti come pietre. Matteo 5,13-16 sembra una pagina scritta in mar-

ESSERE SALE E LUCE E' UN MODO DI STARE AL MONDO

gine alla storia, ma è proprio da lì che ci guarda. Il sale, innanzitutto. Una cosa piccola, modesta, che non si mangia da sola. Serve solo se scompare, se si scioglie, se accetta di non farsi notare. Eppure, senza, tutto diventa insipido. Il mondo di oggi assomiglia a una grande mensa ben apparecchiata, rumorosa, piena di luci artificiali e di parole, ma con cibi che non sanno più di nulla. Opinioni, immagini, promesse: tutto abbondante, tutto stanca. Il rischio, dice Gesù con

una severità quieta, è che anche il sale perda il sapore. Allora non serve più a niente, se non a essere calpestato. È una frase che suona come una sentenza, ma forse è solo una constatazione malinconica. Poi la luce. Non quella dei riflettori, che acceca e dura un istante, ma una lampada accesa in una casa. Una luce domestica, fragile, che però basta a orientare. Gesù non chiede ai cristiani di essere il sole, ma una luce. Non di dominare il mondo, ma di renderlo

abitabile. In un tempo che ha perso la rotta, che corre molto e sa poco dove andare, la luce non impone: indica. Sta ferma, e proprio per questo permette agli altri di muoversi. Rileggere questo Vangelo oggi fa quasi paura, perché non lascia alibi. Essere sale e luce non è un ruolo da recitare, né una bandiera da sventolare. È un modo di stare nel mondo, silenzioso e testardo. È scegliere di non adeguarsi all'insipidezza generale, di non spegnere la lampada per

comodità. Forse i cristiani non sono chiamati a cambiare il mondo con grandi gesti, ma a impedirgli di marcire del tutto, a offrirgli un punto luminoso quando la notte sembra definitiva. E allora queste parole antiche diventano improvvisamente attuali, persino urgenti. Come se Gesù, da una collina lontana, continuasse a ripetere con calma ostinata: non fate rumore, ma fate differenza. Non brillate per voi stessi, ma perché qualcuno, guardando, possa ritrovare la strada.





Giro di vite Locali nel mirino dopo la strage di Crans Montana
Denunciati imprenditori per contatori abusivi e allacci manomessi

Raffica di controlli nella movida napoletana

Rossana Prezioso

NAPOLI - Il controllo della movida nel quartiere Chiaia, cuore pulsante del divertimento partenopeo, sta assumendo i contorni di una vera e propria operazione di sicurezza integrata. Nelle ultime ore i Carabinieri della Compagnia Napoli Centro, supportati dalla Polizia Municipale e dai tecnici dell'Enel, hanno passato al setaccio i "baretti" e le strutture ricettive della zona, portando alla luce un sottobosco di illegalità che va dalle locazioni in nero ai furti di energia elettrica.

Il bilancio è pesante: tre titolari di B&B denunciati per non aver comunicato la presenza di ospiti (scovati sei "clienti fantasma"), e tre noti imprenditori della Napoli bene finiti nei guai per contatori manomessi e allacci abusivi in via dei Mille, via Gradini Amedeo e Corso Vittorio Emanuele.

Una stretta necessaria che sembra rispondere a un trend di sorveglianza internazionale sempre

più rigido, figlio di una stagione in cui la prevenzione del rischio è diventata la priorità assoluta. Esiste, infatti, un sottile filo rosso che lega i controlli tecnici nei locali di Chiaia alla mutata sensibilità globale post-tragedia di Crans Montana. Se in Svizzera l'attenzione si è spostata drasticamente sulla manutenzione delle infrastrutture e sul rispetto ossessivo delle norme tecniche di sicurezza.

Una politica che nasce anche come conseguenza della necessaria gestione dei flussi turistici che si prevedono in aumento nel prossimo futuro, e che si vanno ad abbattere su spazi pubblici e privati non sempre attrezzati per riceverli.

La città di Napoli, infatti, ha visto un 2025 caratterizzato dalla presenza di circa 20 milioni di visitatori annui.

I dati dell'Osservatorio Comunale confermano una crescita inarrestabile (+58% nell'ultimo biennio), con picchi straordinari registrati a maggio (1,99 milioni) e durante il periodo nata-

lizio, che ha visto l'arrivo di 1,8 milioni di turisti. Ed il trend per il 2026 potrebbe anche registrare un incremento dettato dai festeggiamenti per i 2500 anni della città. Numeri alla mano, si parla di 21 milioni di presenze per i prossimi mesi, in particolare quelli estivi.

Una sfida vinta che per essere vinta deve considerare anche il tema cruciale della gestione dell'overtourism e della sicurezza. Considerando l'impatto economico registrato nel 2025 (indotto record di circa 3 miliardi di euro e spesa media pro capite in crescita del 15%) per il 2026 si attende un ulteriore balzo grazie ai visitatori d'oltreoceano. Secondo le stime della Camera di Commercio e degli istituti di ricerca economica, i festeggiamenti potrebbero creare un flusso finanziario complessivo superiore ai 4 miliardi di euro, con una crescita prevista del PIL locale del 4,5% e la creazione di circa 15.000 nuovi contratti tra hospitality, logistica e gestione dei grandi eventi.

MOBILITAZIONE USB

Porto di Salerno, ponte tra realtà locali e scacchiere internazionale



Nella foto di Nicola Cerrato un momento della manifestazione della USB

SALERNO - "I portuali non lavorano per la guerra. È questo lo slogan lanciato da USB che il 6 febbraio ha visto i portuali del Porto di Salerno scender in piazza. Ma quali sono i motivi alla base di questa manifestazione? A rispondere è Paolo Bordino dell'Esecutivo Regionale Confederale dell'USB. «La mobilitazione di ieri si inseriva in un contesto di iniziativa internazionale promossa in Italia dall'USB che vedeva coinvolti in 21 scali portuali tra Mediterraneo e Nord Europa. L'iniziativa ha assunto una portata storica anche perché erano 50 anni che non veniva condotto uno sciopero di questo genere. Uno sciopero non solo legato alle classiche rivendicazioni sindacali, ma caratterizzato da un netto no al ruolo dei portuali nell'economia di guerra. "I portuali dicono no alla guerra" è stato lo slogan rilanciato durante manifestazione, perché fondamentalmente, e qui viene anche la questione di Salerno, molti porti nel Mediterraneo sono stati scalo e transito d'armi da e verso Israele. Quando parlo di transito d'armi parlo anche di materiale dual use (beni, software e tecnologie utilizzabili sia in ambito civile che militare n.d.r)».

Ma perché Salerno?

«Su Salerno la questione assume dei connotati particolarmente pregnanti anche per l'ampliamento dell'intera area portuale, con una serie di risvolti che vanno dall'impatto ambientale sulla città, che è devastante anche in termini di sicurezza, passando anche per la questione legata al lavoro. Al porto prende piede la questione ZES. Una volta che i fondi della ZES finiranno cosa avremo? Avremo un deserto industriale. Su questo punto, noi come USB abbiamo chiesto a settembre un incontro a tutte le autorità coinvolte nella gestione del sistema porto. Ad oggi non abbiamo ricevuto risposta». (ros. prez.)





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



SPORT

LE MEDAGLIE

LA PATTINATRICE ITALIANA HA VINTO I 3000 DI PATTINAGGIO DI VELOCITÀ STABILENDO IL NUOVO RECORD NAZIONALE. I DUE DISCESISTI INVECE SALGONO SUL PODIO DIETRO LO SVIZZERO VON ALLMEN

Festa azzurra a Cortina: oro per la Lollobrigida, argento e bronzo per Franzoni e Paris nella libera



Umberto Adinolfi

Che regalo vorreste per il vostro compleanno? Francesca Lollobrigida si è regalata un oro Olimpico a Milano Cortina 2026, sui 3000m femminili di pattinaggio di velocità. Sabato 7 febbraio, nel giorno in cui l'azzurra ha compiuto 35 anni, è arrivata la gara della vita: una prestazione monstre, una progressione finale da urlo che è valsa il record Olimpico della specialità.

Il tempo di 3:54.28 vale il primato personale e italiano, oltre che del Milano Speed Skating Stadium, il tracciato Olimpico dove arriva la terza medaglia di sempre per Lollobrigida ai Giochi Invernali.

Ma le emozioni belle per gli azzurri non sono finite qui.

Bormio, in una delle gare più attese dei Giochi, la discesa libera maschile ci consegna infatti due medaglie: Giovanni Franzoni è d'argento (+0.20), Dominik Paris (+0.50) chiude col bronzo e ottiene il suo primo podio a cinque cerchi. La vittoria e il primo titolo olimpico di Milano-Cortina vanno a Franjo von Allmen, fuori dal podio Marco Odermatt (4°).

L'Italia non spezza la maledizione dell'oro olimpico nella discesa libera al maschile, che manca dal

1952 (con Zeno Colò), ma inizia comunque col piede giusto le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

La neve di Bormio e lo sci alpino ci regalano infatti una doppia medaglia dal peso specifico importante, coi due protagonisti della stagione. Giovanni Franzoni, la rivelazione della stagione e il debuttante ai Giochi, è medaglia d'argento. Dominik Paris, il veterano che disputerà la sua ultima Olimpiade, si sblocca ai Giochi con un bronzo dal sapore dolcissimo. A Bormio domina Franjo von Allmen, che fa la differenza nella parte centrale e nell'ultimissimo tratto del percorso con velocità elevatissime, chiudendo col tempo di 1.51.61. L'elvetico è dunque il primo campione olimpico di Milano-Cortina 2026, la prima medaglia d'oro dei Giochi italiani. Sul podio con lui, come dicevamo, Franzoni (+0.20) e Paris (+0.50) per il doppio podio azzurro. Delusione cocente per Marco Odermatt, dominatore in Coppa del Mondo con tre vittorie e cinque podi in discesa: è quarto (+0.70), ma potrà rifarsi in Super-G e in gigante. Completano la top-10 Monney, Kriechmayr, Hemetsberger, Allegre, Crawford e Negomir. Appena fuori dai dieci il nostro Mattia Casse: debuttante a 35 anni, il piemontese è 11° (+1.67).

Una cerimonia inaugurale non priva di polemiche e veleni

Fischi al vice presidente Usa Vance e censura alla performance di Ghali

Ghali censurato? I fischi a J.D. Vance e l'assenza - ampiamente prevista - di Jannik Sinner. Nel day after, Andrea Varnier, amministratore delegato della Fondazione Milano Cortina 2026, risponde alle domande sui casi - veri o presunti - che hanno caratterizzato la cerimonia d'apertura dei Giochi andata in scena a San Siro. «Io ho visto le immagini e ho trovato le immagini veramente molto belle del segmento di Ghali», dice in conferenza stampa sulle polemiche social sul cantante, che - secondo utenti e telespettatori - sarebbe stato quasi 'censurato' dopo le polemiche legate ad un post pubblicato alla vigilia dell'evento. Ghali si è lamentato in particolare per la mancata autorizzazione a recitare la poesia di Gianni Rodari anche in arabo. «Il segmento di Ghali era una coreografia molto poetica, di ragazzi che danzavano e che poi



hanno formato una colonna olimpica. Credo che l'idea della regia televisiva fosse quella di vedere insieme piuttosto che singolo, per cui io l'ho trovato un segmento molto poetico e che ha dato un contributo importante all'intera cerimonia», dice Varnier.

Capitolo fischi e buuu: nella serata, il pubblico ha sonoramente fischiato la delegazione israeliana e il vice presidente americano J.D. Vance, presente sugli

spalti. «Ieri non ho sentito i fischi a JD Vance, ho letto in seguito i commenti e le polemiche», dice Varnier. «Non posso dire di essere un sostenitore di questo tipo di manifestazioni, posso dire che dallo stadio ho sentito solo il supporto per gli atleti statunitensi e tantissimi applausi per loro». Chissà perché i fischi a Vance li ha sentiti il globo intero in diretta tv. Sarà stata un'interferenza satellitare?

(umba)





Serie A Il danese è il match-winner trasformando al 97' il gol vittoria dopo gli errori di Buongiorno e il rosso a Juan Jesus (2-3). Conte perde anche McTominay per infortunio

Napoli infinito, la Lanterna di Genova si colora di Hojlund

Sabato Romeo

All'ultimo respiro. Il sogno Scudetto del Napoli si aggrappa a Rasmus Hojlund. Al 97' un calcio di rigore del danese permette agli azzurri di battere il Genoa (2-3), di portarsi a -6 dall'Inter ma soprattutto di piazzare una vittoria preziosa. Nonostante lo stop di McTominay, gli errori di Buongiorno e l'espulsione di Juan Jesus, la squadra azzurra trova la zampata di cuore, orgoglio, coraggio. L'azione del rigore ha in protagonista ancora Vergara, insufficiente nell'arco dei 90' ma decisivo con la giocata che vale il penalty poi realizzato da Hojlund. Il danese ritrova il gol e cancella le critiche. Il Napoli c'è e non molla. Conte riparte dal 3-4-2-1 e dagli uomini che hanno battuto la Fiorentina. L'unica novità è il ritorno di Rrahmani al posto dello sfortunato Di Lorenzo. La fascia da capitano va sul braccio di Lobotka. Bastano meno di quaranta secondi per complicarsi la sfida: Buongiorno sbaglia il retropassaggio, Vitinha anticipa con furbizia Meret e si procura un rigore che, anche dopo revisione al Var, lascia dubbi. Malinovskyi è freddissimo nello spiazzare l'estremo difensore e fa esplodere Marassi (3'). La reazione del Napoli è lenta come il giropalla al quale si affida la squadra azzurra per mettere alle corde il Grifone ma mortifera. McTominay prima manca il colpo del pari (13'), poi innesca il gol del pari di Hojlund: la conclusione dello scozzese chiama all'intervento Bijlow ma sul tap-in come un rapace c'è Hojlund per la zampata del pari (20'). Nem-

L'ex allenatore azzurro al Maradona dopo 4 anni

Gennaro Gattuso torna a Napoli Il ct punta il baby Vergara



Quattro anni dopo l'ultima volta. Gennaro Gattuso si appresta a varcare nuovamente i cancelli di Castel Volturno, questa volta però non da allenatore del Napoli ma da commissario tecnico della Nazionale. Settimana prossima, verosimilmente dopo la sfida di Coppa Italia con il Como in programma martedì sera al Maradona, l'ex centrocampista del Milan ha programmato un incontro con Antonio Conte nel quartier generale partenopeo. Il ct dell'Italia si avvicina ai playoff

Mondiali, fondamentali per strappare in extremis il pass per la rassegna iridata in programma in estate tra Stati Uniti e Canada. Un incontro prezioso anche per fare il punto della situazione sulle condizioni di Giovanni Di Lorenzo e Matteo Politano. Fari soprattutto sul capitano partenopeo, ko per almeno sei settimane dopo il grave infortunio al ginocchio rimediato nella sfida con la Fiorentina. Possibile una nuova chance per Spinazzola, rientrato nel

giro della nazionale nell'ultima tornata del 2025 e alle prese con una preziosa continuità di minutaggio. Sullo sfondo anche la posizione di Meret, ritornato titolare dopo un primo semestre difficile. Infine la tentazione Vergara: il trequartista si è preso la scena e rappresenta la possibile sorpresa, oggetto di valutazioni dallo staff tecnico della nazionale. La strada verso i playoff Mondiali è ancora lunga, Gattuso torna a Napoli e valuta candidature.

(sab.ro)

meno due minuti e arriva il sorpasso: McTominay prende palla sulla tre quarti e dai 30 metri fulmina Bijlow (23'). L'uno-due tramortisce il Genoa. Il Napoli appare in controllo ma deve fare i conti con il problema muscolare di McTominay che stringe i denti ma fatica. Una defezione in mezzo al campo che favorisce la sassata di Malinovskyi deviata in angolo da un super Meret (40') e poi con il sinistro in giro di Norton-Cuffy che sfiora l'incrocio (46'). McTominay alza bandiera bianca e va fuori. Al suo posto Giovane con Elmas costretto a scalare in mediana. Il Napoli però senza il mediano scozzese si appiattisce, non ha smalto. Gli azzurri si limitano a gestire con un giropalla che non soffoca il Genoa. Gli azzurri non hanno fatto i conti però con la serata horror di Buongiorno. Il difensore centrale si fa soffiare il pallone da Colombo che in contropiede firma il colpo del 2-2 (57'). Conte richiama lo stopper che in lacrime lascia il campo al posto di Beukema. Gli azzurri sono tutti in una doppia occasione sprecata da Spinazzola e Lobotka (63'). Il match dà l'impressione di poter avere una svolta da un momento all'altro ma arriva dal personaggio meno atteso: Juan Jesus, già ammonito, si macchia di una disattenzione che gli costa il secondo giallo. Conte corre ai ripari, boccia un Giovane spento e inserisce Olivera (76'). Il finale si trasforma in un lungo forcing del Genoa ma l'episodio decisivo arriva al 95': Vergara subisce il fallo da Cornet. Revisione Var e calcio di rigore che Hojlund realizza tenendo in vita il sogno Scudetto (97').





www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP





OCCASIONE SPRECATA

Nelle foto
a sinistra
alcuni momenti
della gara
di ieri
pomeriggio
al Romeo Menti
di Castellammare,
match
terminato
con un
rocambolesco
3-3 finale
e tante emozioni

Serie B Al Menti boccone amaro per i ragazzi di mister Abate: le vespe staccano la spina troppo presto e incassano due gol nel finale di gara (3-3)

Ahi Juve Stabia, così fa male: il Padova rimonta in extremis

Sabato Romeo

Un'occasione sprecata. Bastano tre minuti alla Juve Stabia per vanificare un pomeriggio che avrebbe consacrato le vespe come pretendente accreditata ai playoff. Al Menti però i giallo-blu tolgono il piede dell'acceleratore troppo presto, sciupando il doppio vantaggio e facendosi rimontare dal Padova sul gong (3-3).

Un pareggio amarissimo, la sensazione di aver gettato alle ortiche una vittoria già in tasca, preziosa soprattutto per agganciare il quinto posto in classifica appaiando il Cesena. Ed invece, dopo una prova maiuscola per solidità e concentrazione, la bava alla bocca richiesta da Abate alla vigilia manca proprio nel momento topico del match, rendendo meno preziosi i primi squilli di Gabrielloni, Zeroli e Burnete.

Abate riparte dal 3-5-2, con la sorpresa Kassama nel cuore della difesa e Mosti preferito a Zeroli. In attacco c'è Gabrielloni, con Maistro nel ruolo di rifinitore.

La partita fatica a stapparsi. Il primo tentativo è di Mosti che manca l'incrocio dal limite per centimetri (9'). Sotto il diluvio che bagna il Menti arriva il primo elemento che segna la svolta: Faedo stende in area Mosti.

Zanotti assegna il penalty che Gabrielloni trasforma (28'). La Juve Stabia sente che il momento è quello ideale per indirizzare il match ma va solo vicino al raddoppio con Maistro (33').

Nel finale di tempo, Kassama salva su Fusi e Abate deve fare i conti con l'infortunio di Correia, sostituito da Pierobon. La ripresa si apre con la novità Zeroli per Maistro.

Il centrocampista scuola Milan ci mette sei minuti per mettere la sua firma sul match: su una rimessa laterale, Zeroli trova la deviazione vincente che vale il 2-0 (51').

Il Padova trova la scossa dalla panchina, con Buonaiuto che suona la carica e cambia l'inerzia del match. Prima va vicino al gol del 2-1 fermato da Confente, poi batte l'angolo che premia l'incornata di Sgarbi (70'). La Juve Stabia percepisce il pericolo e trova in Burnete il protagonista a sorpresa: conclusione al volo dell'attaccante e gol del 3-1 che sembra chiudere i conti (80').

Qui però iniziano i demeriti delle vespe che tirano il freno e danno fiato al Padova. Capelli in mischia trova il colpo del 3-2 (86'). Passano appena tre minuti e arriva l'incredibile pari: cross di Varas, dormita di Kassama e Bortolussi di testa batte Confente siglando il 3-3 che stoppa i sogni gialloblu (89').

Una trasferta da big per la squadra irpina

Avellino, esame continuità a Monza Biancolino si affida a Biasci

Trasferta da big. L'Avellino cerca continuità. In casa del Monza, fischio d'inizio alle ore 15:00, la squadra irpina arriva in Lombardia con il desiderio di dare seguito al successo prezioso con il Cesena che ha permesso di chiudere una striscia di due sconfitte consecutive. All'U-Power Stadium, contro una delle pretendenti alla serie A, i lupi si affidano alla formazione predefinita. Prezioso il rientro di Simic dalla squalifica, con il difensore centrale che tornerà a guidare il pacchetto arretrato a protezione di Daffara, con Enrici e Fontanarosa ai suoi lati. Sulle corsie spazio per Messori e Sala. In mezzo al campo invece sarà pesante la defezione di Souнас. Il problema muscolare per il mediano spalancherà le porte della titolarità per Besaggio, con Palmiero e Palumbo a completare la cerniera centrale. Davanti invece Biasci è la certezza mentre è in piedi il ballottaggio per il ruolo di



partner dell'ex Catanzaro: Biancolino deve scegliere tra i centimetri di Patierno e la qualità di Tutino, anche alla luce del turno infrasettimanale di mercoledì. Niente gara da ex per Armando Izzo: il difensore è alle prese con l'iter riabilitativo dal problema al polpaccio e ne avrà per circa un mese. **Monza-Avellino, le probabili forma-**

zioni: Monza (3-4-2-1): Thiam; Brorsson, Delli Carri, Carboni; Birindelli, Obiang, Pessina, Azzi; Colpani, Hernani; Alvarez. Allenatore: Bianco. **Avellino (3-5-2):** Daffara; Cancellotti, Simic, Fontanarosa; Messori, Palumbo, Palmiero, Besaggio, Sala; Biasci, Patierno. Allenatore: Biancolino. (sab.ro)





Serie C Summit al Mary Rosy con Pagano e Faggiano, con il Casarano ultima spiaggia
Nella notte striscione e cori degli ultras al rientro della squadra da Cerignola

Raffaele, fiducia a termine: conferma dopo il confronto con la società

Stefano Masucci

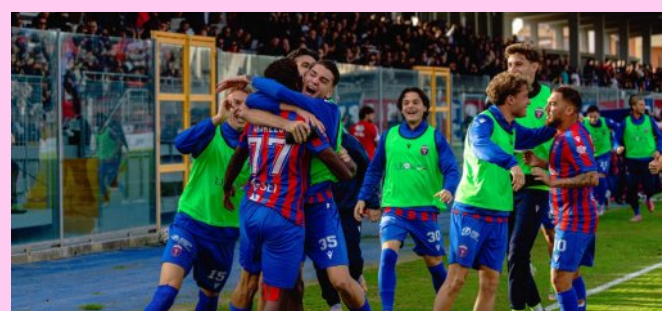
Un'ora di confronto. Fitto, senza esclusione di colpi, diretto. Il clima da resa dei conti, però, è solo virtuale. La Salernitana decide di non cambiare guida tecnica, almeno per il momento. O meglio, almeno fino alla sfida di martedì con il Casarano, l'ennesima ultima spiaggia di Giuseppe Raffaele. Che, insieme al resto della squadra dalla deludente trasferta di Cerignola, è stato accolto al Mary Rosy da uno striscione dal testo inequivocabile. "Indegni", questo l'aggettivo scelto dagli ultras dopo l'ennesimo passo falso e l'addio definitivo alle ambizioni di promozione diretta. I supporters granata non hanno fatto a meno di esternare tutto il proprio malumore per la brutta sconfitta con l'Audace, superiore per voglia, grinta, fame, intensità e ritmo alla Salernitana, tutte caratteristiche che Raffaele ha faticato a far emergere nella sua creatura. Sua, lo sarà, ancora per qualche ora, nonostante la dirigenza abbia valutato diversi profili, da quello di Michele Pazienza e Pasquale Marino a quello di Guglielmo Stendardo, tecnico della Primavera per il quale si prospettava una clamorosa promozione. In mattinata, intorno alle ore 12,00, orario scelto per la ripresa degli allenamenti, il summit tra l'ad Umberto Pagano, il ds Daniele Faggiano, lo stesso

Raffaele e tutta la squadra, alla quale è stata chiesta conferma di essere ancora "coinvolta" dall'allenatore siciliano, che nell'immediato post-partita aveva provato a rilanciare il proprio impegno da persona perbene finché forza e motivazioni non sarebbero venute meno. Nel frattempo lo staff tecnico preparava il campo per la ripresa degli allenamenti (prevalentemente di scarico dopo la sfida di venerdì sera), poi il rumore dei tacchetti. I calciatori hanno guadagnato il campo principale del quartier generale granata, proprio mentre prima Pagano, e poi Faggiano, lasciavano il centro sportivo di Pontecagnano Faiano. Scuri in volto, senza nessuna voglia di parlare per spiegare le proprie motivazioni, dopo aver fatto da tramite con il presidente Maurizio Milan e con il patron Danilo Iervolino, che già in più di una circostanza aveva caldeggiato il cambio alla guida tecnica, lasciando poi pieni poteri all'area tecnica. E lasciando, a sua volta, Raffaele al proprio posto, con il compito di guidare una seduta iniziata peraltro prima ancora che il trainer venisse congedato da amministratore delegato e direttore sportivo della Bersagliera. Poi, le prove di ritorno alla normalità, con una certezza ben impressa nella mente. Quella di martedì sera all'Arechi con il Casarano sembra essere davvero l'ultima spiaggia.

GOL E SPETTACOLO, LA CASERTANA BATTE IL FOGGIA

Serie C, il Casarano ritorna al successo

Ritorno al successo. Dopo cinque gare senza vittorie il Casarano ritrova il sorriso, e si regala la miglior iniezione di fiducia possibile in vista della sfida di martedì all'Arechi contro la Salernitana. I rossoblu battono 2-0 il Sorrento tra le mura amiche grazie alle reti nella ripresa di Girando e Versienti. Gol e spettacolo in Casertana-Foggia (3-2): avanti di due reti e ripresi altrettante volte dagli avversari, i padroni di casa trovano il guizzo da tre punti grazie all'ex Salernitana Kallon, che interrompe una serie nera di tre sconfitte consecutive per i falchetti.



Un super Giugliano travolge il Cosenza 3-0, certificando l'ottima partenza di gestione per Lello Di Napoli, reduce dai pari con Cavese e Salernitana. Il Crotone batte l'Atalanta Under 23 (1-0), 2-2 tra Potenza e Siracusa. A riposo Catania e Trapani dopo il rinvio della

gara al 18 febbraio a causa delle celebrazioni di Sant'Agata. Il Benevento, che venerdì ha battuto all'ultimo respiro il Picerno, si porta a +6 sugli etnei, pari a reti bianche infine tra Latina e Cavese, mentre l'Altamura si prende il derby con il Monopoli. (ste.mas)

IL MATCH DI MARTEDÌ SERA PER "POCHI INTIMI"

Arechi semi-deserto per la sfida al Casarano

Nessuna diserzione, eppure l'Arechi sarà semi-vuoto. Il turno infrasettimanale tra Salernitana e Casarano potrebbe infatti far registrare il nuovo minimo stagionale all'Arechi, che da due gare di fila gira sotto quota 10mila. Estremamente difficile che la doppia cifra possa esser toccata dopodomani, e non solo per il giorno della gara. In molti non ci saranno, nonostante gli ultras della Salernitana prenderanno posto regolarmente in Curva Sud, anche tra i 5289 supporters abbonati ci saranno diverse defezioni. Raffaele, che si gioca la panchina contro i rossoblu, ritrova nel

frattempo Longobardi, al ritorno dalla squalifica e pronto a riprendersi la corsia destra al posto di Quirini. Non sarà l'ultimo cambio, ché incontro ravvicinato e segnali pessimi in quel di Cerignola impongono più di una rotazione. Matino e Anastasio inseguono una maglia, probabile anche il ritorno dal l' di Carriero in mediana, non è da escludere che in attacco uno tra Ferraris e Lescano possa rifiutare. All'orizzonte c'è anche il derby di San Valentino con la Cavese, impossibile non tenerne conto...

(ste.mas)



CLICCA SULLA PAGINA E GUARDA IL TRAILER



PROSSIMAMENTE NELLE MIGLIORI LIBRERIE





Mondiali DOC - Italia 1990



LA FINALE

GERMANIA OVEST- ARGENTINA 1-0
Roma – Stadio “Olimpico” – 8 luglio
1990 – ore 20.00

Germania Ovest: Illgner, Berthold
(73' Reuter), Buchwald, Augenthaler,
Kohler, Brehme, Hassler, Matthaus,
Littbarski, Voller, Klinsmann. CT:
Franz Beckenbauer

Argentina: Goycochea, Serrizuela,
Simon, Ruggeri (46' Monzon), Ba-
sualdo, Burruchaga (53' Calderon),
Lorenzo, Troglia, Sensini, Maradona,
Dezotti. CT: Carlos Bilardo

Arbitro: Edgardo Enrique Codesal
Mendez (Messico)

Ammoniti: Dezotti (Arg) 2, Voller
(Ger), Troglia (Arg), Maradona (Arg)
Espulsi: 65' Monzon (Arg), 87' De-
zotti (Arg)

Marcatori: 85' Brehme (Ger)

Le notti magiche di Italia '90, i sogni azzurri e la vittoria della Germania Ovest

I mondiali in Italia mutano da delirio collettivo inseguendo i gol di Schillaci a dramma nazionale consumatosi a Napoli contro l'Argentina di Re Diego

Umberto Adinolfi

Trentacinque anni fa l'Italia si preparava a vivere un'estate indimenticabile. Dal 8 giugno al 8 luglio 1990, il Paese ospitava per la seconda volta nella sua storia i Campionati Mondiali di calcio, dopo l'edizione del 1934. Fu un torneo che segnò un'epoca, non solo per gli appassionati di sport, ma per l'intera nazione, unita dalla colonna sonora di Gianna Nannini e Edoardo Bennato, "Notti Magiche", diventata l'inno di un'estate irripetibile che ancora oggi risuona nella memoria collettiva degli italiani. Il torneo si giocò in dodici città, da Bari a Milano, da Roma a Palermo, con stadi completamente ristrutturati per l'occasione. Il governo italiano investì cifre enormi nell'ammodernamento degli impianti: lo Stadio San Paolo di Napoli, dove giocò l'Argentina di Maradona, il Delle Alpi di Torino, criticato per la pista d'atletica che allontanava gli spalti dal campo, lo Stadio Olimpico di Roma, teatro della finale, e il San Nicola di Bari, progettato dall'architetto Renzo Piano specificamente per il Mondiale. Gli investimenti superarono i 600 miliardi di lire dell'epoca, una cifra astronomica che trasformò radicalmente l'architettura calcistica italiana. La mascotte ufficiale fu "Ciao", un omino stilizzato con testa a pallone e corpo tricolore formato dai colori della bandiera italiana, che divenne un'icona pop dell'epoca. Il merchandising legato a questa mascotte invase l'Italia intera: dalle figurine ai peluche, dai portachiavi alle magliette. Ma il vero simbolo tecnico del Mondiale fu il pallone Adidas Etrusco Unico, decorato con teste di leone

etrusche che richiamavano l'antica civiltà italiana, primo pallone completamente impermeabile della storia dei Mondiali grazie a uno strato interno di schiuma sintetica. L'Italia di Azeglio Vicini arrivò all'appuntamento con grandi aspettative e una formazione che mescolava esperienza e gioventù. La squadra azzurra, con campioni affermati come Franco Baresi, Paolo Maldini, Giuseppe Bergomi e giovani talenti come Roberto Baggio e Salvatore Schillaci, conquistò il terzo posto dopo una semifinale drammatica contro l'Argentina di Diego Armando Maradona, persa ai rigori allo Stadio San Paolo di Napoli. Fu una serata carica di tensione emotiva e contraddizioni: Maradona, idolo indiscusso dei napoletani che lo veneravano come un dio del calcio, si trovò a dover sfidare l'Italia proprio nella sua Napoli adottiva.

Prima della partita, il Pibe de Oro provocò aspre polemiche invitando i tifosi partenopei a ricordarsi che per 364 giorni all'anno erano considerati stranieri nel loro stesso Paese, un riferimento ai pregiudizi nord-sud ancora presenti nella società italiana. Salvatore Schillaci, detto Totò, attaccante della Juventus fino ad allora poco conosciuto al grande pubblico, diventò l'eroe inaspettato e il simbolo del torneo. Convocato quasi all'ultimo momento, Schillaci iniziò il Mondiale in panchina ma conquistò il posto da titolare già dopo la prima partita. I suoi occhi spiritati, spalancati dopo ogni gol, divennero l'immagine simbolo di Italia '90, riprodotta su giornali e televisioni di tutto il mondo. Il

palermitano vinse la Scarpa d'Oro con sei reti, trascinando gli Azzurri fino alla semifinale e conquistando anche il Pallone d'Oro come miglior giocatore del torneo, un riconoscimento che nessuno si sarebbe aspettato prima dell'inizio della competizione. La finale, disputata l'8 luglio all'Olimpico di Roma davanti a 73.603 spettatori, fu probabilmente la più brutta e controversa della storia dei Mondiali: Germania Ovest-Argentina terminò 1-0 con un rigore contestatissimo di Andreas Brehme all'85'. L'arbitro messicano Edgardo Codesal, alla sua prima finale mondiale, espulse due argentini, Pedro Monzón e Gustavo Dezotti, e fischio un penalty dubbio per un presunto fallo di Roberto Sensini su Rudi Völler che decise la partita. Maradona, a fine gara, pianse disperato sul campo mentre la Germania festeggiava il terzo titolo mondiale della sua storia, un'immagine che fece il giro del mondo e che ancora oggi rappresenta una delle foto più iconiche del calcio. Italia '90 passò alla storia anche per un record negativo che ne condizionò pesantemente il ricordo: fu il



Mondiale con la media gol più bassa di sempre, appena 2,21 a partita, con ben sedici partite terminate 1-0 e quattro pareggi 0-0. Il calcio difensivo e ultrattattico dominava, con le squadre più preoccupate di non perdere che di vincere, rendendo molte partite noiose, bloccate e frustranti per gli spettatori. La FIFA decise proprio dopo questo torneo di modificare alcune regole fondamentali, tra cui quella del retropassaggio al portiere, che da quel momento non poteva più essere raccolto con le mani, per rendere il gioco più spettacolare e offensivo.





I NUMERI DELL'EDIZIONE
24 squadre partecipanti
2.527.348 spettatori in totale
52 partite giocate
2,2 gol di media a partita
6 gol - capocannoniere Salvatore Schillaci



Mondiali DOC - Italia 1990





Mondiali DOC - Italia 1990



Gli occhi di Totò Schillaci... era l'Italia intera che voleva tornare a vincere

Sei gol per l'attaccante siciliano in quella edizione dei mondiali. Pochi allori in seguito e tantissima sfortuna. Oggi resta il ricordo più autentico delle nostre notti magiche

Umberto Adinolfi

Gli occhi. Sono gli occhi di Salvatore Schillaci, detto Totò, l'immagine che più di ogni altra rappresenta l'estate del 1990. Quegli occhi spalancati, quasi spiritati, dopo ogni gol segnato ai Mondiali di Italia '90, divennero il simbolo di un'intera nazione in delirio. La sua fu una parabola fulminante, una meteora calcistica che brillò intensamente per poche settimane prima di spegnersi lentamente, ma che lasciò un segno indelebile nella storia del calcio italiano e mondiale. Nato a Palermo il 1° dicembre 1964 nel quartiere popolare di CEP, Totò Schillaci arrivò al Mondiale del 1990 quasi per caso. Attaccante della Juventus, acquistato l'anno precedente dal Messina per soli 6 miliardi di lire, non era certo considerato una stella della nazionale. Il ct Azeglio Vicini lo convocò quasi all'ultimo momento, più per completare il reparto offensivi che per reale convinzione. All'inizio del torneo, Schillaci era la terza punta nelle gerarchie, dietro ad Andrea Carnevale e Gianluca Vialli. Nessuno avrebbe scommesso un soldo sulla possibilità che diventasse il capocannoniere del Mondiale. Il destino cambiò il 9 giugno 1990, nella partita d'esordio contro l'Austria allo Stadio Olimpico di Roma. Schillaci entrò al 75° minuto al posto di Carnevale, con l'Italia avanti solo 1-0 grazie a un gol di Vialli. Quattro minuti dopo, Totò segnò di testa su cross di Giannini, esplodendo in un'esultanza che rimase impressa nella retina di milioni di telespettatori. Quegli occhi enormi, quella gioia primitiva e autentica conquistarono immediatamente il cuore degli italiani. Da quel momento, divenne intoccabile. Schillaci segnò in tutte le partite successive. Sei gol in sette partite, la Scarpa d'Oro come capocannoniere del



torneo e il Pallone d'Oro come miglior giocatore della competizione. Un'esplosione di popolarità senza precedenti: il ragazzo del CEP di Palermo era diventato l'eroe nazionale, il volto di un'Italia che sognava di vincere il Mondiale in casa. La semifinale contro l'Argentina di Maradona a Napoli fu il suo momento più alto e, paradossalmente, l'inizio della discesa. Schillaci segnò il gol dell'1-0, ma l'Italia fu eliminata ai rigori. Le lacrime di Totò dopo l'eliminazione fecero piangere un'intera nazione. Nella finale per il terzo posto contro l'Inghilterra a Bari, segnò ancora su rigore, ma quella rete aveva già il sapore dell'addio a un sogno.

Dopo il Mondiale, la vita di Schillaci cambiò radicalmente. Da attaccante normale della Juventus diventò un'icona pop: pubblicità, ospitate televisive, copertine di giornali. Ma il campo, crudele e implacabile, cominciò a presentare il conto. Nella stagione 1990-91 con la Juventus segnò appena 6 gol in campionato, deludendo le aspettative. Il peso della fama, la pressione mediatica, le aspettative enormi dopo quel Mondiale magico di-

vennero un fardello insopportabile per un giocatore che, in fondo, non era mai stato un fuoriclasse ma un attaccante d'area di rigore con un fiuto straordinario per il gol. Nel 1992 Schillaci lasciò la Juventus per l'Inter, in una Milano che si aspettava il campione dei Mondiali. Anche lì, però, le cose non andarono come sperato: solo 12 gol in due stagioni. L'apice della carriera era ormai alle spalle. Nel 1994, a soli 29 anni, scelse l'esilio dorato in Giappone, al Jubilo Iwata, dove rimase fino al 1997 diventando uno dei primi occidentali a giocare nella J-League e contribuendo alla diffusione del calcio nel Paese del Sol Levante.

Il ritorno in Italia fu malinconico: una stagione al Crotone in Serie C e poi il ritiro nel 1999, a 34 anni. Totò tentò varie strade dopo il calcio: aprì un centro sportivo a Palermo, partecipò a reality show come "L'Isola dei Famosi" nel 2004, dove vinse l'edizione dimostrando lo stesso spirito combattivo degli anni d'oro, lavorò come commentatore televisivo e allenatore nelle giovanili. Ma nulla poteva eguagliare la gloria di quell'estate del

1990. Nel settembre 2024 arrivò la notizia che sconvolse l'Italia intera: Totò Schillaci era gravemente malato, colpito da un tumore al colon. Ricoverato all'ospedale Civico di Palermo, le sue condizioni peggiorarono rapidamente. Il 18 settembre 2024, all'età di 59 anni, Salvatore Schillaci si spense, lasciando nel dolore la moglie Barbara, i tre figli e un'intera nazione che improvvisamente si ritrovò a rivivere quelle notti magiche di trentaquattro anni prima. La camera ardente allestita allo Stadio Renzo Barbera di Palermo vide sfilare migliaia di persone. Tifosi di ogni squadra, gente comune, bambini che non l'avevano mai visto giocare ma conoscevano la leggenda, anziani che piangevano ricordando quell'estate. I funerali si trasformarono in un evento nazionale, con la presenza delle massime autorità sportive e politiche. Il mondo del calcio si fermò per rendere omaggio all'uomo dagli occhi spiritati. La storia di Totò Schillaci è la metafora perfetta del calcio e della vita: un'ascesa fulminante, un momento di gloria assoluta, e poi il lento declino. Ma è anche la storia di un uomo che non si arrese mai, che accettò con dignità il ridimensionamento, che continuò a lottare fino all'ultimo respiro. Quegli occhi spalancati dopo i gol di Italia '90 non erano solo l'espressione di una gioia calcistica, erano la manifestazione pura della meraviglia di un ragazzo di Palermo che stava vivendo un sogno impossibile. Oggi, quando si parla di Italia '90, inevitabilmente si pensa a lui. Non importa che la sua carriera non sia stata all'altezza di quelle sei magiche settimane. Totò Schillaci è immortale perché in quell'estate diede voce ai sogni di milioni di italiani.





Tutte le immagini di questo speciale dedicato alla Coppa del Mondo di calcio sono tratte dalle più importanti riviste specializzate o dai quotidiani che furono pubblicati proprio in occasione di questa edizione



Mondiali DOC - Italia 1990



ZONA RCS

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111

 Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8


SA-AV-BN

DIRETTA RADIO TV E STREAMING

Gran Mattino

Dal lunedì al venerdì h.10



OROSCOPO SETTIMANALE

dal 9 febbraio al 15 febbraio 2026

Ariete: L'ingresso di Saturno nel tuo segno segna l'inizio di una fase di grande responsabilità. Questa settimana sei molto deciso nel lavoro, ma in amore potresti apparire un po' troppo severo. Cerca di ammorbidire i toni, specialmente nel weekend.

Toro: Sei il segno protagonista secondo le pagelle di Paolo Fox. Anche se il cielo generale è burrascoso, il tuo settore economico è protetto da scelte fatte in passato, permettendoti di gestire spese impreviste senza ansia.

Gemelli: Un periodo molto dinamico. Le stelle ti invitano a essere reattivo e a "cogliere l'attimo". Sul lavoro brilla la tua intelligenza e potresti ricevere proposte interessanti o avanzamenti di carriera.

Cancro: Settimana di vero risveglio. Grazie ai pianeti in Pesci, la tua sensibilità diventa la tua forza. In amore, è il momento perfetto per riaprire il cuore o per consolidare un legame esistente.

Leone: Febbraio ti regala emozioni forti. Le stelle consigliano di non perdere tempo e di esprimere apertamente i tuoi sentimenti. È una settimana ideale per fare nuove conoscenze o dare una svolta a una situazione affettiva stagnante.

Vergine: Settimana ambivalente. Se da un lato ci sono rischi di rincari o spese extra, dall'altro le tue scelte professionali si riveleranno vincenti nel lungo periodo. In amore cerchi calma e autenticità.

Bilancia: Ti senti più leggero rispetto ai mesi passati. Le prime due settimane di febbraio sono le migliori per te: approfittane per fare chiarezza nelle tue priorità e recuperare sicurezza personale.

Scorpione: Gestisci con prudenza le tue emozioni. Sebbene tu sia protetto da transiti lenti favorevoli, questa settimana potresti sentire una certa stanchezza. Non forzare la mano in discussioni familiari.

Sagittario: Settimana ideale per allontanare le difficoltà passate. Non accetterai più compromessi con chi non è stato sincero. Le stelle favoriscono investimenti oculati o scelte professionali che aumenteranno le tue entrate.

Capricorno: Senti il bisogno di concretezza. In amore sarai molto passionale ma poco romantico, preferendo i fatti alle parole. Sul lavoro, è un buon momento per presentare proposte innovative.

Acquario: Ti confermi un segno libero e originale. Devi però gestire con intelligenza le tue risorse economiche, poiché il cielo segnala il rischio di qualche spesa di troppo o distrazioni nel portafoglio.

Pesci: Sei in una fase di rinascita totale con Venere e Mercurio nel segno. In amore godi di grande sensualità e intraprendenza, qualità che ti permetteranno di fare breccia nel cuore di chi desideri.



FESTIVAL THE NEW TALENT 2026

PRIMA EDIZIONE

È SOLO IL TALENTO CHE INCONTRA L'OPPORTUNITÀ!

Promosso dall'associazione "Bice Events orizzonti culturali"

**SE SEI UN CANTANTE, UN CANTAUTORE O FAI PARTE DI UN GRUPPO MUSICALE, QUESTA È LA TUA OCCASIONE PER BRILLARE!
PARTECIPA ALLA PRIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL THE NEW TALENT, DOVE POTRAI MOSTRARE IL TUO TALENTO E AVERE LA POSSIBILITÀ DI FARTI NOTARE!**

COSA ASPETTARTI:

- ★ ESIBIZIONI DAL VIVO DI ARTISTI EMERGENTI
- ★ GIURIA DI ESPERTI DEL SETTORE
- ★ PREMI PER LE MIGLIORI PERFORMANCE
- ★ INTERVISTE – RADIO E TV LOCALI

**L'ISCRIZIONE
ALLA GARA DI CANTO
È APERTA A TUTTI**

Conducono la serata: Bice e Annarosa
Gascone Miss Campania 2025

DOMENICA 15 E 22 MARZO 2026
REVOLUTION DISCO PUB
Via Zeccagnuolo, 31 Pagani (SA)

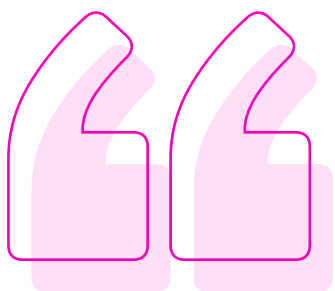
CONTATTI PER ISCRIZIONE E INFORMAZIONI:

TELEFONO: 3403061340



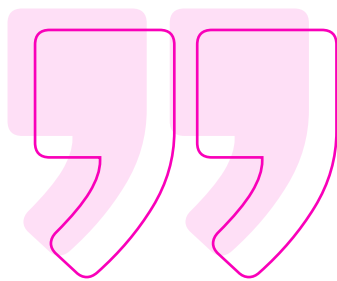
Oggi!

la poesia



Stasera

Balaustrata di
brezza
per appoggiare
stasera
la mia
malinconia.



Giuseppe Ungaretti

il santo del giorno

san

Girolamo

Emiliani

Nato a Venezia nel 1486 da una nobile famiglia, Girolamo intraprese inizialmente la carriera militare per la Repubblica di Venezia. Durante la carriera militare, fu imprigionato nel 1511; in cella visse una profonda conversione spirituale e attribuì alla Madonna la sua miracolosa liberazione. Tornato a Venezia, abbandonò tutto per assistere i poveri e gli orfani, specialmente durante la carestia e la peste del 1528. Fondò la Compagnia dei Servi dei poveri per educare i giovani abbandonati insegnando loro un mestiere. Morì di peste a Somasca dopo aver contratto il morbo curando i malati; è oggi il patrono universale degli orfani.

IL LIBRO

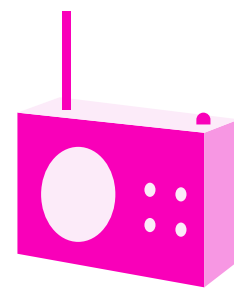
Lettere a Bruna
Giuseppe Ungaretti



Estate 1966. Per una serie di conferenze Giuseppe Ungaretti è in Brasile, una terra in cui ha abitato a lungo e a cui è particolarmente legato. Vestita di rosso, alla fine di un incontro pubblico gli si avvicina la giovane Bruna Bianco, che gli consegna alcune sue poesie: prende avvio così una relazione che – data la distanza – si esprimerà attraverso un fittissimo scambio epistolare. Le quasi 400 lettere che qui si presentano, gelosamente custodite per cinquant'anni dalla destinataria, raccontano la cronaca quotidiana di un amore impetuoso e travolgente, che riaccende nel poeta il desiderio di cantare e dà inizio a una nuova stagione creativa. Nella plaquette del 1968 dal titolo Dialogo, alla voce del poeta, che si firma Ungà come nelle lettere, seguono infatti le Repliche di Bruna. Donna reale, quindi, Bruna, ma al contempo figura poetica, musa, incarnazione della giovinezza al cospetto del «poeta antico».

ACCADDE OGGI 1888

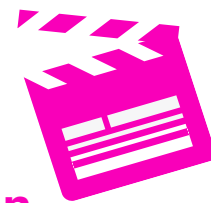
Ad Alessandria d'Egitto, da genitori toscani, nasce Giuseppe Ungaretti. Visse una giovinezza cosmopolita che influenzò profondamente il suo senso di sradicamento e la ricerca di un'identità. La sua rivoluzione risiede nella "parola nuda". Attraverso l'uso dell'analogia, Ungaretti cerca di colmare la distanza tra il finito e l'infinito, eliminando il superfluo per arrivare all'essenza del significato. Se nella prima fase (L'Allegria) prevale la rottura formale, nella maturità (Sentimento del Tempo) Ungaretti recupera il valore del classicismo e dei maestri come Petrarca e Leopardi. È stato uno dei più importanti poeti e scrittori italiani del Novecento, universalmente riconosciuto come il precursore dell'Ermetismo. La sua produzione poetica ha rivoluzionato la letteratura italiana.



musica

“Sunday”
NICK DRAKE

Si tratta di un brano interamente strumentale che chiude l'album *Bryter Layter* (1971). Nonostante l'assenza di testo, la critica lo descrive come un pezzo pieno di ottimismo e calore, in netto contrasto con le atmosfere più cupe dei suoi lavori successivi, da molti è interpretato come un momento di quiete pastorale e riflessiva.



IL FILM

Paterson
Jim Jarmusch

Il film segue una settimana della vita di un uomo di nome Paterson che lavora come autista di autobus nell'omonima città di Paterson, nel New Jersey. La narrazione ha una struttura ciclica e minimalista, scandita dai rituali quotidiani del protagonista. L'apparente monotonia viene interrotta nel fine settimana quando il cane Marvin distrugge il taccuino di Paterson, cancellando tutte le sue poesie. Privo di una copia del suo lavoro, Paterson si reca presso le cascate del fiume Passaic, il suo luogo preferito per riflettere. Lì incontra un misterioso turista giapponese che, dopo una breve conversazione sulla poesia e su William Carlos Williams, gli regala un nuovo taccuino bianco. Il film si chiude con Paterson che ricomincia a scrivere, sottolineando la resilienza dell'arte e della creatività nella vita ordinaria.



GUIDA®
Chef di
Pizza
STELLATO

**PASTRY
CHEF**

**FULVIO
RUSSO**

SANREMO 2026

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



SPAGHETTI ALLA UNGARETTI



Gli spaghetti alla Ungaretti sono una ricetta "ermetica" ed essenziale creata dallo stesso poeta Giuseppe Ungaretti, caratterizzata da un accostamento insolito di spezie che richiama le sue origini egiziane.

In una padella antiaderente senza grassi, fai abbrustolire la mollica sbriciolata o il pangrattato finché non diventa croccante e dorato.

In un'altra padella capiente, sciogli il burro a fuoco dolcissimo con un mestolo di acqua di cottura della pasta per creare un'emulsione cremosa.

Aggiungi al burro il cumino (leggermente pestato se in semi) e la noce moscata.

Scola gli spaghetti al dente e saltali nella padella con il burro speziato. Spegni il fuoco e aggiungi il formaggio grattugiato, mescolando bene per ottenere una crema fluida.

Impiatta e completa ogni porzione con una spolverata generosa di pane tostato croccante.

INGREDIENTI

Spaghetti fini: 400 g
Burro: 80-100 g
Parmigiano o Grana grattugiato: 40-60 g
Cumino: un pizzico (in semi o polvere)
Noce moscata: un pizzico
Pane secco (mollica): 20-30g o un cucchiaio di pangrattato
Sale: q.b.



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEGALINEGROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi oltre a sconti e promozioni

